

**30° anniversario
per il Gruppo
Escursionisti
Val Baranca**

Sonzogni pagina 4



CALENDARIO 2016

Il Monte Rosa e la Valle Anzasca nel calendario 2016 de "Il Rosa". Scatti di grandi fotografi che hanno armonizzato una nuova pagina di cultura delle terre alte anzascine che presenta immagini uniche e difficilmente ripetibili. Richiedi o prenota anche tu la tua copia; non aspettare, l'edizione è limitata.



pagina 3

**Escursionismo
invernale,
fra ciaspole
e ski-alp**

Fabbri, Crosa Lenz, ... pagina 6



Il Rosa

Giornale di Macugnaga e della Valle Anzasca



SETTEMBRE - OTTOBRE - NOVEMBRE - DICEMBRE 2015 ANNO LIII - n 3 - Oblazione su IBAN IT 15 P 05034 45480 00000001297 www.ilrosa.info

EDITORIALE

Paolo Crosa Lenz

**100 anni fa, l'inizio della Grande Guerra
La guerra e le Alpi**

Cento anni fa cominciava per l'Italia la prima guerra mondiale.

Per l'Italia e per la nostra gente, la Grande Guerra fu "grande" perché (si pensava) nessuna sarebbe mai più stata così e "guerra" perché morirono 650.000 italiani, per lo più ventenni (mille di loro erano nati sui nostri monti).

Essa rimane ancora oggi un mito forte per gli uomini delle Alpi, perché combattuta in montagna (il "baluardo del sacro suolo"), terreno di imprese epiche tra rocce e ghiacci. Molta retorica è stata spesa. Soprattutto però, buone e solide iniziative di memoria e di servizio sono state realizzate dai nostri Gruppi Alpini dell'ANA di Domodossola.

Lo "spirito alpino" (concretezza di realizzazioni e sostanza di parole) ha prodotto sempre e ovunque risultati positivi per chi vive in montagna.

E' venuto tuttavia il tempo, ed è anch'esso buona cosa, di smantellare "stereotipi consolidati".

Quello che gli storici seri hanno concluso in tanti anni di lavoro, ma non era penetrato nella coscienza collettiva, poteva farlo solo la poesia. Ermanno Olmi ("Torneranno i prati") ha detto in un film semplice e bellissimo due cose: quei ragazzi (i giovani per noi arruolati nel Battaglione Intra) morirono inutilmente; i nemici non erano gli austriaci (ragazzi come loro), ma gli ufficiali dell'Esercito che non tenevano in alcun conto la vita umana. Luigi Cadorna, promotore della famosa "Linea" di attuale valenza turistica, non fu un grande stratega obbligato a scelte difficili

dai tempi bellici, come un certo revisionismo storico anche locale vuole far credere, ma un criminale ("Le uniche pallottole che non ci mancano sono gli uomini")! Ti viene un male sottile nel pensare a queste cose.

Il primo morto della prima guerra mondiale fu un anzascino (Giovanni Bionda di Vanzone), il primo morto della seconda guerra mondiale fu un vigezzino (Luigi Rossetti di Craveggia). Siamo una terra di record tristi!

Giovanni Bionda morì all'alba del 24 Maggio 1915 (ore 4,30) sul Monte Hernic, al Passo Zagredan nella zona del Monte Nero (alta valle dell'Isonzo).

Era di pattuglia e i soldati italiani non avevano ancora sparato un colpo.

Pronti e via! Aveva vent'anni. Era del 1895.

Nei nostri dialetti l'espressione "ambaradam", indica una situazione di caos assoluto e irrisolvibile. Deriva dalla battaglia di Amba Aradam (15-16 febbraio 1936) combattuta dagli alpini del Battaglione Intra sulle ambe (gli altipiani assolati e desolati dell'Etiopia) dove furono mandati a combattere con scarponi e pesanti abiti di feltro. Poi venne la Russia, dove gli stessi Alpini furono mandati a combattere contro gente come loro, con ai piedi scarponi imbottiti di cartone nell'inverno terribile del Don. Il centenario dell'inizio della prima guerra mondiale può essere l'occasione per ricordare gli Alpini dell'Intra (quei ragazzi con la nappina verde conservata in ogni baita dell'Ossola) e il loro inutile sacrificio.

Con loro, tutti i caduti della "Grande Guerra".

"L'inverno non lo ha mai mangiato il lupo"

Un inverno con i fiocchi?



Macugnaga, anni 40. La prima copiosa nevicata poteva arrivare anche il 29 Settembre. (foto Rabogliatti - collezione Sergio Foà)

Dopo un estate torrida e un autunno eccezionalmente mite, molti interrogativi si presentano sul prossimo inverno. Oggi i cambiamenti climatici, registrati puntualmente dalla grande verticalità della parete est del Monte Rosa, appaiono come una verità incontrovertibile. La montagna ha "tuonato" tutta l'estate per lo scioglimento del permafrost e l'innalzamento prolungato dello zero termico. Il caldo autunnale ha ritardato la caduta degli aghi dei larici e le primule sono comparse alle

quote inferiori. Eppure ... un antico proverbio dei nostri monti dice che "L'inverno non lo ha mai mangiato il lupo"! La foto sotto ricorda un aspetto della vita in montagna, oggi raro, l'arrivo precoce della prima neve.

Il vignettista Dario Inzoli da questo numero commenterà, con una vignetta, aspetti della vita sociale e dell'ambiente naturale della Valle Anzasca.

La satira come un antidoto ai mali della vita moderna.

Rallenta lo sviluppo del collegamento con la valle di Saas

Si ferma, per adesso, il progetto del collegamento fra Macugnaga e la Valle di Saas. Il sindaco, Stefano Corsi, da sempre molto cauto sui futuri sviluppi, precisa: "Conoscevamo le problematiche presenti fra gli operatori elvetici. Il Consiglio d'Amministrazione della società proprietaria delle funivie ha decretato lo stop all'investimento nonostante che il Cantone Vallese avesse garantito una considerevole partecipazione. Macugnaga prende atto

della decisione svizzera. I progetti non verranno abbandonati, ma subiranno rallentamenti e modifiche. Macugnaga, dal canto suo farà partire un programma globale di sviluppo sostenibile atto a garantire il futuro agli impianti esistenti e nel contempo un miglioramento sensibile dell'offerta turistica complessiva". Da Dicembre lo IAT sarà gestito dalla Cooperativa Itur di Mondovì, diretta da Nadia Farchetto.

Weber

GIOVANI REALTÀ DELLE TERRE ALTE D'ANZASCA

Marco Rainelli

Un prestigioso traguardo è stato raggiunto da Marco Rainelli. Il giovane flautista di Borgone, docente di musica, è entrato a far parte della prestigiosa "Classical Concert Chamber Orchestra" fondata nel 2006 dal maestro violinista Ashot Tigranyan per la tournée italiana 2015. L'ensemble musicale composto da trentacinque solisti selezionati fra i migliori elementi d'Europa e America, li ha visti esibirsi nei più importanti teatri della penisola. E' un esempio di come le eccellenze delle nostre montagne si affermano in Europa e nel Mondo.

L.Galloppini

Australia

Venti ore di aereo per raggiungerla, dieci ore di fuso orario, un visto per vacanze-lavoro della durata di dodici mesi per gli under 31 desiderosi di fare un'esperienza di vita diversa. Tre giovani della Valle Anzasca hanno scelto di scommettere il loro futuro in una terra lontana. Un secolo fa la meta di molti ossolani era l'America, cinquant'anni fa la Germania; ora è la terra dei canguri ad attrarre chi, cerca e trova fuori dall'Italia soddisfazioni professionali o nuove opportunità di crescita lavorativa o scientifico-accademica. Li aspettiamo come "montanari di ritorno".

F.Vedana



Cambiamenti climatici



Freedom One

Il conto corrente a canone zero che ti offre operatività bancaria illimitata e gli interessi sulle somme che decidi di vincolare.



UFFICIO BANCA MEDIOLANUM

Corso Moneta, 68 Domodossola
Tel. 0324 242357
Dr. Marco Bettineschi Cell. 392 4171232 - marco.bettineschi@bancamediolanum.it
Matteo Martinetti Cell. 347 5512892 - matteo.martinetti@bancamediolanum.it
Simone Cantova Cell. 347 7332000 - simone.cantova@bancamediolanum.it
Gian Paolo Bellò Cell. 335 1468608 - gianpaolo.bello@bancamediolanum.it

Il sindaco, Stefano Corsi illustra la vita amministrativa del Comune

Macugnaga, la miglior località dove investire



Piazza Municipio, lavori in corso. (Foto: Francesca Iulita)

«Tutto il mondo è paese!»

Come mai questo esordio, sindaco?

«Eh sì, parrebbe che anche la Svizzera si stia uniformando all'Italia. Il progetto di collegamento sciistico fra la Valle di Saas e Macugnaga sta subendo dei rallentamenti non prevedibili da parte elvetica. E quindi anche noi restiamo in fase di obbligato stallo. Ciò non significa che non si stia più lavorando al perfezionamento dei rispettivi progetti, ma i tempi si stanno dilatando».

Note riflessive su un argomento importante e sulla nuova piazza?

«I lavori procedono spediti e, se il tempo tiene, prima di Natale sarà tutto finito anche la prima parte del porticato. Macugnaga avrà una piazza caratterizzata dal deciso sapore walser; meno posti auto (una ventina) ma un luogo di aggregazione moderno e antico nello stesso tempo. I commenti sono per lo più positivi. Sono consapevole che ci sono delle critiche anche forti, ma nessuno è mai venuto in Comune ad esporre le proprie ragioni. La piazza sarà sotto riscaldata per un 40% in modo da garantire sempre l'accessibilità verso tutti gli edifici prospicienti. Sarà dotata di una fontana a raso e in inverno non avrà più quell'enorme cumulo di neve, anche sporca, al suo centro. Lì resterà soltanto la neve caduta dal cielo non si procederà più al completo sgombero della neve. I pochi posti auto che resteranno, lato strada provinciale, saranno liberi ma con disco orario. Va ricordato inoltre che il finanziamento regionale che copre una quota del costo totale era finalizzato esclusivamente al rifacimento della piazza; soldi che non potevano essere usati altrove».

Hai nominato la strada provinciale, qui restano grossi problemi. La galleria buia per metà vicina al ponte di Mondelli e lo sgombero neve incerto...

«L'Amministrazione provinciale ha fatto gli accordi, fino al 31 dicembre, con le diverse ditte per lo sgombero neve: Non tutte hanno accettato i contratti proposti e fra queste c'è la ditta che cura il servizio nel nostro Comune. La situazione è bloccata, le parti sembrano irrigidite sulle proprie posizioni e non vorremmo che sia il Comune a dover intervenire anche perché le nostre casse sono asfittiche. Per l'illuminazione completa della galleria altra fumata nera, la provincia non dispone di settemila euro per sistemare il guasto che si protrae da più di un anno e il Comune non può intervenire direttamente».

Dalla strada al cielo, l'eliski?

«In accordo con la Regione Piemonte abbiamo già provveduto ad effettuare, con la collaborazione del Comprensorio

Maria Cristina Tomola

“La Stella delle Alpi” tintinna a Roffelstaffel

Lo scorso anno all'Alpe Roffelstaffel (1990 m) era stata benedetta una nuova cappelletta dedicata a San Bernardo da Mentone, quest'anno alla stessa è stata aggiunta una bronzea campana chiamata “La stella delle Alpi”.

Forgiata a Valduggia dalla ditta Mazzola la campana è composta da una lega di bronzo con parti di argento, misura 33 cm di diametro e pesa 23 kg. Reca incise le scritte: Soli Deu Gloria (Gloria all'unico Dio) /Alpe Roffelstaffel/ Famiglia Pala/Luigi Pala Elena Giannarelli mi volle. Al centro vi sono delle immagini di San Bernardo, degli angeli che volano e una rosa.

Il suono prodotto dal batacchio interno riproduce un Re



(foto Gianni Tagliaferri)

bemolle. Il sostegno è stato realizzato da Luigi Pala, in legno di rovere e da un'asta metallica collocata contro il grosso masso.

La storia della cappelletta dell'Alpe Roffelstaffel è legata alla famiglia Pala.

La costruzione è stata voluta da Oriana e Luigi, figli di Costantino, guida alpina emerita.

Caccia Vco3, delle Guide Alpine e dei Maestri di Sci all'uopo abilitati, il monitoraggio faunistico dei galliformi ed abbiamo consegnato a Torino tutta la documentazione richiesta. Ricordo che per Macugnaga l'eliski riveste una parte importante dell'offerta sciistica».

Parlando di impianti e piste da discesa?

«Sono state portate a termine alcune migliorie lungo le piste dell'intero comprensorio Burki-Belvedere mentre sono in corso importanti lavori di manutenzione sugli impianti del Passo del Moro. Tengo a sottolineare che nei primi cinque anni di proprietà comunale per la manutenzione degli impianti sono stati spesi oltre un milione di euro. Adesso non resta che aspettare la neve e il freddo che, per ora, novembre, tardano».

Dalle neve all'acqua. La gestione degli acquedotti è passata alla società “Acqua Novara Vco” ma restano delle criticità importanti?

«Premesso che la società sta intervenendo molto bene nei diversi punti. Li analizziamo brevemente. Pecetto: il pozzo funziona a pieno regime e anche la filtrazione dell'acqua dal vecchio acquedotto è molto migliorata anche se non risolta in toto, resta il grosso problema della rete vetusta, ma il suo rifacimento comporterà cospicui investimenti. Purtroppo ad ogni intervento, per alcuni giorni, l'acqua trasporta limo glaciale. Quarazza: per il momento resta il tubo esterno su cui stanno installando rubinetti di spurgo utili ad evitare il pericolo di congelamento. Stabioli: già sistemata la parte bassa dell'acquedotto, in primavera sarà rifatta la presa alta. Pestarena: i tecnici della società hanno assicurato, entro breve, l'allacciamento definitivo del nuovo acquedotto».

Ci sono dei lavori che non finiscono mai, mi riferisco alle scuole primarie e al garage di Pecetto.

«A Pecetto c'è stato un forte rallentamento dei lavori causato da infiltrazioni d'acqua che è stato necessario eliminare. Il nuovo centro operativo che vedrà riuniti Vigili del Fuoco – Ambulanza e Protezione Civile sarà operativo entro Natale. Tutti i mezzi saranno basati a Pecetto. Per l'edificio scolastico di Pestarena i tempi di consegna si sono dilatati, ma entro Natale i lavori saranno conclusi. Nel frattempo abbiamo provveduto a fare sistemare il sentiero che dal piazzale di Orlovo ragguglie Chiesa Vecchia. E' stato allargato, pavimentato e vi sono stati installati quattro caratteristici punti luce».

A Pestarena resta il problema legato alla ex Locanda Müller.

«Qui sono previsti due lotti, Locanda e Cantuccio, che verranno portati in alienazione dai beni comunali, ma serve una costosa variante di Piano Regolatore per cui, per ora, siamo fermi, ma contiamo entro la prossima primavera di riuscire a sbloccare la situazione».

Chiediamo con una buona notizia, Macugnaga figura fra le località turistiche migliori, dell'intero arco alpino, dove comprar casa.

«Difficile da commentare quanto scritto da “Il Sole 24ore” certamente molto lusinghiera la richiesta che dicono sia aumentata del 13%. Positivo il fatto che molte famiglie preferiscano investire in paesi a misura d'uomo, con servizi efficienti, facilmente raggiungibili dalla città ed in uno scenario naturale di rara bellezza».

Aiutiamo i volontari dell'ambulanza

E' in corso una raccolta fondi a favore del Gruppo Volontari Ambulanza di Macugnaga. E' il presidente, Filippo Besozzi che illustra la situazione e le motivazioni:

«L'attuale ambulanza ha dieci anni di vita e i regolamenti regionali impongono a noi, per poter operare in convenzione con il 118, di sostituire il mezzo. Il nostro lo abbiamo sempre tenuto bene ed in perfetta efficienza, ma siamo obbligati ad acquistare una nuova ambulanza. Ricordiamo che la più vicina, in servizio h24, è basata a Villadosola e la medicalizzata viene da Domodossola.

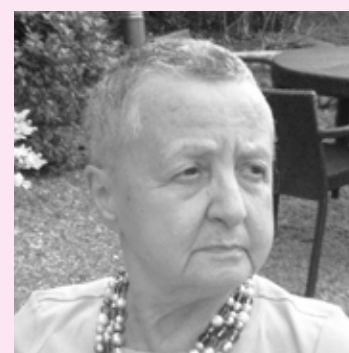
Il servizio che gratuitamente svolgiamo è rivolto a tutti, residenti villeggianti o anche solo turisti di passaggio. Siamo un gruppo di ventidue volontari, reperibili h24, sette giorni su sette, ma adesso abbiamo bisogno dell'aiuto di tutti. Abbiamo già raccolto una ragguardevole cifra (oltre 20 mila euro) e di questo ringraziamo, ma l'obiettivo è ancora piuttosto lontano. Chiediamo anche a voi un'offerta, non importa se piccola o grande, ma fondamentale e basilare è anche il vostro aiuto». Coloro che volessero aderire all'invito del presidente Besozzi potranno inviare le loro donazioni con i seguenti dati:

IBAN: IT 77B0 5034 45480 0000 0000 0046

Causale: acquisto nuova ambulanza.

La Nini

Ha ricevuto l'omaggio e l'ultimo saluto dalla “sua” Macugnaga, Maria Rina Ferrari, la Nini. Classe 1939, maestra, albergatrice e ristoratrice. “Un generale” l'ha definita, don Gianluigi Panzeri, direttore della Casa “De Filippi” di Pecetto che ne ha tracciato il ricordo, “una persona senza se e senza ma”. Nini, verbanese d'origine, era arrivata a Macugnaga nel 1969 con il marito Felice Vittore. Maestra, di stampo antico, alle scuole elementari. Ha collaborato con il marito nella gestione dello “Chez Felice” piccolo hotel di charme ed elegante ristorante, inserito fra le “for-



chette Michelin”. Nel 1990, con il marito Felice, acquistato e ammodernato l'hotel Flora, vi ha spostato il ristorante “Chez Felice”. Nini, malata da tempo è stata amorevolmente accudita dai figli Sabrina, Luca e Andrea. Per il suo commiato, anche il Monte Rosa ha offerto una giornata “senza se e senza ma”.

Anita Schranz

Col finire dell'estate, si è spenta nel suo amato Signal, Anita Schranz Pirrone, 91 anni. Nativa di Borca, figlia di Francesco e Maria Jacchini ha trascorso le estati della sua gioventù all'alpe Piana con i suoi familiari. Coniugata con Abele Pirrone con cui era poi emigrata in Svizzera. Tornati a Macugnaga hanno quindi iniziato la loro avventura alberghiera, dando vita all'albergo Signal. Il nome l'ha scelto Abele, che oltre



ad essere cuoco era anche Guida Alpina. Anita lascia i figli, Annalisa e Alberto, medico condotto di Macugnaga.

Luigi Sancio

In punta di piedi se n'è andato Luigi Sancio, ex medico condotto, pescatore di trote e primo presidente del Soccorso Alpino di Macugnaga Nato a Novara il 18 aprile 1924. Lui stesso ricordava: “Sono arrivato a Macugnaga nel febbraio del 1951, l'inverno della tanta neve. Da Ceppo Morelli a Borca tranquillamente a

piedi. La strada era interrotta dalle valanghe, ma il mio entusiasmo era alle stelle”.

Grande camminatore e sciatore, epiche le sue partecipazioni alle grandi classiche del fondo anche in tarda età.

La sua figura di medico a tutto tondo resta riassunta dalla sua frase “Con niente dovevi fare tutto”.

Franca Cerutti

Il 15 ottobre è mancata Franca (Franca) Cerutti ved. Villa, classe 1931, suocera della nostra redattrice Maria Cristina Tomola. Franca, mamma esemplare di 7 figli: Candida, mancata precocemente, Angela Martia, Raffaella, Emanuele, Edoardo, Don Luca Villa

(Arciprete a Stresa), gemello di Francesco finanziere del SAGF a Macugnaga da 22 anni. Franca sposata con Giovanni Villa, ha dedicato tutta la sua vita al lavoro e alla famiglia, partecipando assiduamente alla vita comunitaria e religiosa del paese di Bee.

Elisoccorso notturno

Lo scorso 24 settembre, è stato battezzato il servizio notturno di elisoccorso del 118 regionale a Macugnaga, che entra a pieno titolo nella lista delle piazzole d'atterraggio certificate del Piemonte; attualmente è l'unica nella provincia del Vco. Il volo Torino-Macugnaga è durato 55 minuti. È stato un lungo e proficuo lavoro di gruppo che ha visto partecipare i Volontari dell'Ambulanza, il Soccorso Alpino e i ragazzi dell'Asd z'Makana. Il volo Torino-Macugnaga, durato 55 minuti, rientra fra le prove pratiche del progetto regionale volto ad istituire più punti d'atterraggio, sparsi sull'intero territorio piemontese. L'iniziativa della Regione risponde ad una direttiva europea che impone l'allentamento delle restrizioni al volo notturno dell'elisoccorso. Macugnaga aveva già più volte accolto voli notturni, ma si era sempre trattato di elicotteri elvetici intervenuti per casi di soccorso in alta montagna.

Macugnaga e le sue montagne
...era il luogo che cercavo

Giancarlo Basili fotografato da Alberto Lavit. Sotto: l'imponente quercia simbolo delle radici del mondo.

L'artista che molti macugnaghesi ricordano come lo scenografo del film "Quando la notte"

Giancarlo Basili, dalle vette del Rosa all'EXPO



poi sono stati davvero cari, praticamente una grande famiglia che si è messa a disposizione per la storia del film. Per quanto mi riguarda penso che sia stato il luogo dove mi sono trovato più a mio agio nell'affrontare il mio lavoro visivo in rapporto al racconto. Ricordi meravigliosi, incontri con persone stupende, ma soprattutto la grande accoglienza che

dall'entrata principale. Un vero gioiello! "Il padiglione dei padiglioni, che ha raccontato il significato di Expo. La mia professione mi ha portato alla creazione di un grande percorso visionario concepito come uno spettacolo: una serie di fotogrammi che il pubblico attraversava coinvolto emotivamente e fisicamente". Grande l'impatto della prima sala...



mi confida Basili.

"Quando sono arrivato la prima volta durante lunghissimi sopralluoghi sono rimasto folgorato. Era quello il luogo che cercavo. Ricordo che allora mi dissi: il nostro personaggio nella storia del film deve arrivare in questo luogo senza tempo. Il Monte Rosa, sempre presente con questi cambiamenti di luce straordinari. Gli abitanti

abbiamo avuto. I piccoli Albergheci dove siamo stati, molto accoglienti, il cibo altrettanto. Rammento che ci sentivamo molto coccolati. Per quanto mi riguarda è stato molto faticoso andar via dopo quasi sei mesi di permanenza. Un luogo non luogo, senza tempo ma altrettanto contemporaneo." Parliamo ora del Padiglione Zero, il primo ad accogliere i visitatori che arrivavano

"Ho immaginato questo muro della memoria, dove era raccolta tutta la storia del mondo, una grande biblioteca alta 22 metri e larga 54 metri con 500 cassette che celano i segreti dell'universo. Un'opera scultorea realizzata da grandi artigiani del cinema e del teatro come solo loro sanno e possono farlo." Nella sala seguente veniva proiettato su uno schermo

circolare, forse il più grande del mondo, il film realizzato da Martone, il regista del "Giovane favoloso" ispirato a Giacomo Leopardi. Integramente girato nel Cilento parla di vita rurale, di pastorizia, di cucina. Il pubblico è rimasto affascinato, i giovani si sedevano per terra per godersi la proiezione dall'inizio alla fine. E cosa mi dici della quercia gigantesca? Ma era di legno?

Basili ride, divertito.

"Ecco quando la finzione è più vera della realtà.... È l'albero degli alberi, simboleggiante le radici del mondo, tutti lo volevano toccare, in realtà è una grande scultura in polistirolo. Abbiamo ricavato gli stampi in gesso dalle querce naturali di cui abbiamo riprodotto la corteccia inserendola poi sopra la scultura." Mentre proseguivamo la visita insieme, alcuni lo riconoscevano, gli stringevano la mano, si congratulavano. Si entrava poi nella stanza dei vegetali ispirata a Mondrian e in quella degli animali addomesticati che comprendeva anche 50 tipi di pesci che volavano. Seguiva lo spazio dei primi strumenti usati dall'uomo per coltivare, ricostruito in un paesaggio preso dal delta del Po. Dopo esser passati attraverso un grande otre romano ove, con una simulazione in digitale, sembrava di veder cadere una

quantità di semi sul capo, si giungeva all'industrializzazione, raccontata attraverso un grande plastico. E per finire, l'impatto più forte: un'enorme scultura raffigurante una montagna di rifiuti alimentari per far riflettere su quanto buttiamo quotidianamente. "In controcampo abbiamo voluto passare degli spezzoni di film che parlano di cibo, frutto anche questo di una lunga ricerca. Non mancavano i grandi disastri provocati dall'uomo proiettati con immagini a specchio narranti le grandi catastrofi mondiali." Il tour finiva in una sala ove si proiettavano i grandi paesaggi del mondo, filmati in 12 luoghi diversi, che simboleggiavano la ricerca del grande equilibrio. Ben 10.000 mq raccontati visivamente, un bel exploit! "Che hanno richiesto un lavoro enorme, sono rimasto qui fisso per un mese ed il primo maggio eravamo operativi. Ma, ripeto, è stato un gran bel lavoro di squadra. Un'esperienza straordinaria a livello umano e per l'impegno colmo di passione da parte di tutti." Il risultato si è visto, il visitatore usciva dal Padiglione stupefatto e obbligato a riflettere. Auguriamoci che questo capolavoro venga preservato in quello che diventerà l'area del post Expo: un immenso spazio di studi e di cultura.

La quintessenza dello stupore, la magia scaturita dall'immagine come messaggio universale per recepire appieno la mission di Expo 2015. Tutto era contenuto nel Padiglione Zero, un capolavoro degno del talento italiano: la somma, espressa in maniera immaginifica, è stata progettata dallo scenografo Giancarlo Basili che già aveva firmato il Padiglione Italiano all'Expo di Shanghai. Un personaggio di prima grandezza che molti macugnaghesi ricordano e hanno frequentato in veste di scenografo nel 2011, nel corso delle settimane di lavorazione del film "Quando la notte" della Comencini, totalmente ambientato ai piedi del Rosa. "Il ricordo di Macugnaga è grande, il rapporto del paese con la montagna è veramente straordinario",

LETTERATURA

Teresio Valsesia

I molti quattromila di Renzo Zaninetti

Era l'estate del 1966. Sul "candido sudario della Est" (come diceva Zapparoli) compare un puntino nero. Sale regolare verso il colle del Papa. A quel tempo un solitario sulla parete suscitava un grande interesse e ammirazione. Insomma faceva notizia ed era una calamita per tanti binocoli piazzati in piazza e ancora meglio alla Zamboni, specola ravvicinata e ideale. Qualche giorno dopo arrivò la notizia che era un valsesiano, Renzo Zaninetti. Sono passati quasi cinquant'anni e Renzo Zaninetti affida a un prezioso libro i suoi ricordi di montagna. Il titolo è "Bianco e azzurro", che l'autore spiega così: "sono i due colori che appaiono in alta montagna "quando si è prossimi all'uscita su un colle o su una vetta", e quando "si è su un pendio di neve mentre sopra di noi il cielo è terso e pulito". Di montagna Renzo Zaninetti ne ha fatta veramente tanta, non solo nella sua



valle e non solo ad alta quota. La sua è una montagna globale, penetrata in profondità, fino a coglierne l'essenza anche spirituale, assimilata con gioia in tutte le stagioni sia sulle cime più facili e familiari di quell'eccezionale reticolo di valli del Sesia (dove ci sono ancora antiche baite con i tetti di paglia), sia su una bella fila di nobili quattromila. Non solo sul "suo" Rosa valsesiano, ma anche sul nostro ossolano, sui Mischabel e sugli altri colossali vallesani. Itinerari classici

e anche impegnativi, come la Via dei Francesi, pensando soprattutto all'epoca. Sono cronache che l'autore sa arricchire con il piacevole corredo di riferimenti storici e culturali, frutto di approfondite e gratificanti letture che troviamo anche nella bibliografia finale. Insomma, il binomio "montagna e cultura" esce fortemente sostanziato dalle pagine di questo aureo libro, che appare modesto e quasi umile nel formato, quasi nel rispetto di quella che è l'indole dell'autore. E con le montagne emergono anche le amicizie che sono state saldate. Ne citiamo due, entrambi compagni di tante salite e andati avanti troppo presto. Con Giovanni Turcotti, il "Vecchio Giò", alpinista, storico e filosofo. E con don Fulvio Bacchetta del quale viene riportata la cronaca di una salita fatta insieme al Gran Fillar e pubblicata su "Il Rosa" oltre 40 anni fa.

LETTERATURA

Nicoletta Romano

Le cartoline raccontano



Sergio Foà, l'autore del libro. A destra: vedute di Macugnaga d'altri tempi.



Quando un atto d'amore si trasforma in prezioso documento storico. E' il caso del volume "Macugnaga nello spazio e nel tempo" di Sergio Foà che ritrae la storia della perla del Rosa nella prima metà del secolo scorso. Milanese di nascita, macugnaghesi nell'anima, l'autore ha voluto rendere omaggio alla moglie scomparsa originaria del luogo e l'ha concepito attingendo ad una sua antica passione, la raccolta di vecchie cartoline che qui si rivelano, al contrario delle fotografie, capaci di narrare una storia, la storia del popolo walser nel suo insediamento ai piedi del Monte Rosa. Grazie all'istinto infallibile dell'editore torinese Alberto Riccadonna ne è scaturita un'opera assolutamente accattivante e inedita che ci mostra una Macugnaga degli albori, ammantata di un che di leggenda, vedi di fia-

besco. Sergio Foà ci prende per mano e con un linguaggio chiaro ed esente da inutili manierismi ci illustra ogni cartolina conducendoci in un viaggio a ritroso nella Valle del Rosa d'antan. Dalla prima cartolina datata del 1899 fino all'immediato dopoguerra, nel 1950, il libro ci porta alla riscoperta di questo insediamento walser: dal Grand'Hotel Monte Rosa quando la piazza non esisteva, ad una rarissima cartolina affrancata con l'effigie di re Giorgio V di Gran Bretagna che raffigura i visitatori in carrozza, al dépliant dell'Hotel Monte Moro scritto in caratteri liberty. Fra le innumerevoli chicche, anche il regio decreto a firma del re Umberto I che autorizza il comune a trasferire la sede municipale da Staffa a Borca. E poi la fontana Paola a Pecetto che ormai solo i vecchi del posto rammentano,

o ancora l'Ospedale degli Inglese nella Pestarena degli Anni 30, con alle spalle la Casa Oro, bruciata e distrutta nel novembre del 43. Altra preziosa immagine, la Val Quarazza prima della costruzione della diga e dunque senza il Lago delle Fate. Ma non è tutto. Foà, fedele alla sua precedente professione di ricercatore scientifico, ha indossato il cappello di Sherlock Holmes scovando persino dei "falsi d'autore" da parte degli editori delle cartoline di allora, come uno spettacolare Monte Rosa visto da Borca o addirittura "prestato" alle Dolomiti. Il volume, presentato ufficialmente alla Kongresshaus nel mese di agosto, ha riscontrato un tale successo da necessitare una ristampa che offrirà l'occasione, in vista del Natale, di fare un regalo gradito agli amanti di questi magici luoghi.

Il calendario della Valle Anzasca 2016

Il Monte Rosa e la Valle Anzasca nel calendario 2016 de "Il Rosa". L'occhio magico di chi sapientemente ha immortalato visioni espressive di un grande amore per le terre alte d'Anzasca. Montagne, paesi, angoli caratteristici; quattro stagioni di bellezza e d'amore. Il calendario è disponibile, al costo di 10 euro, presso le edicole d'Anzasca, Piedimulera, o la libreria Grossi a Domodossola. Potrai ricevere la tua copia anche direttamente a casa (10€ + spese spedizione). Prenotalo anche tu presso la tua edicola oppure con sms al 349 41 10 199 o via mail redazione@ilrosa.info Il Calendario d'Anzasca, un modo nuovo di vedere la tua terra!

5
presidentiEnzo Bacchetta
Fausto Stoppini
Maurizio Tettone
Renzo Balzarini
Giovanni PozzoliIl logo del Gruppo
Escursionisti.
Foto a destra:
Agosto 2015, momenti
di festa e premiazioni.

Costante cura della sentieristica fra Valle Anzasca e Val Sesia

Trentesimo anniversario Gruppo Escursionisti Val Baranca



Nella seduta consigliare del dieci gennaio 1985, su proposta dell'assessorato alla montagna del comune di Bannio Anzino, è stato istituito il Gruppo Escursionisti Val Baranca. Cinque giorni dopo fu eletto il comitato organizzatore composto da otto persone e presieduto da Enzo Bacchetta.

Il sindaco di allora, Giulio Bionda promosse l'iniziativa finanziando il sodalizio con un avanzo di amministrazione di diciassette milioni di Lire.

Lo scopo del gruppo, che sostanzialmente resta immutato ancora oggi, è di rendere fruibile la montagna agli escursionisti attraverso la pulizia dei sentieri, l'organizzazione di gite e illustrarla con serate di audiovisivi.

Una di queste iniziative: "La festa del pastore" prevede che il ricavato dei festeggiamenti sia impiegato per lo sviluppo dell'alpeggio festeggiato.

Da allora si sono susseguiti cinque presidenti: Enzo Bacchetta, Fausto Stoppini, Maurizio Tettone, Renzo Balzarini, fino ad arrivare al giovane ed entusiasta Giovanni Pozzoli.

Il gruppo è composto da circa venticinque soci effettivi che partecipano attivamente prestando la loro opera di volontariato. Quattro di loro sono soci fondatori: Enzo Bacchetta, Franco Pizzi, Umberto Donatelli e Marino Bionda. Sono una quarantina i soci ordinari che sostengono il gruppo principalmente con lavoro attivo e offerte.

La madrina del gruppo è Adelaide Bacchetta affiancata dalle signore Marilena Lenzi, Marina Tettone, Lia Lometti, e Sandra Facchin.

Quest'anno ha collaborato alla realizzazione e apertura del sentiero della salute da Bannio a Ceppo Morelli, ha istitu-

to con l'amministrazione comunale il punto tappa Bany "un rifugio/ bivacco in paese". Pozzoli, esponendo i programmi futuri, mi parla della prossima edizione di una cartina topografica cartacea e su lastra da applicare in prossimità di alpeggi e snodi principali.



Anni '80, il Gruppo Escursionisti Val Baranca con al centro il Sindaco Giulio Bionda.

La carta (1:10000) riguarda il comune di Bannio Anzino e sarà editata da GEO4MAP. Un altro obiettivo è la sistemazione dell'oratorio di San Rocco, in gestione al G.E.V.B.

Nel lontano 1987, quando all'alpe Provaccio era aperto il ristorante "Abete" e sui tralicci girava la funivia, si fece la festa di gemellaggio tra il Gruppo Escursionisti e la pro loco di Cervatto. Qualche anno dopo si editò una "guida a Bannio Anzino" costava tremila lire. Altri tempi.

BANY, nuovo posto tappa



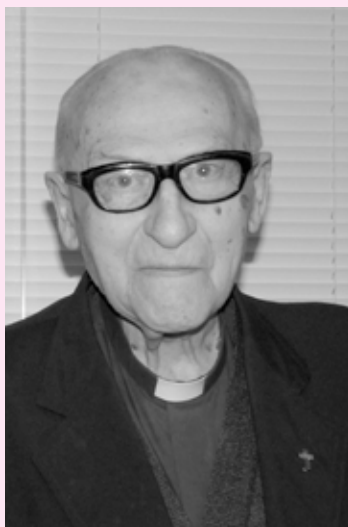
L'inaugurazione del Posto Tappa con le autorità. (foto: R. Pizzi)

L'attiva comunità di Bannio, trainata dall'Amministrazione comunale di Pierfranco Bonfadini, ha ampliato la propria offerta dedicata agli escursionisti e agli amanti del trekking. Dopo il "sentiero della salute" che collega il paese con Ceppo Morelli in sponda destra dell'Anza hanno realizzato un nuovo posto tappa denominato Bany. Ricavato nel secondo piano del

palazzo comunale di Bannio, in una posizione centrale che domina la piazza principale dell'antica "capitale" della Valle Anzasca. La struttura favorirà l'escursionismo e la frequentazione degli itinerari verso i Colli Baranca, Egua e Dorchetta e le valli Mastallone e Sermenza. Questi sentieri sono già oggi, percorsi annualmente da molti escursionisti.

Il punto tappa è composto di cinque locali che comprendono servizi igienici, cucina e tre camere con dieci posti letto. Giovanni Pozzoli, presidente del Gruppo Escursionisti Val Baranca, precisa: «Da parte nostra cerchiamo di continuare a migliorare la nostra offerta, sia con i punti d'appoggio in quota, sia con il mantenimento di un'ottima sentieristica. Questo nuovo posto tappa è stato volutamente fatto in paese al fine di favorire la sosta degli escursionisti offrendo loro la possibilità di visitare il paese, che conserva apprezzabili peculiarità storiche e culturali».

Il parroco degli spalloni



Don Severino Cantonetti

Il sei novembre scorso, nella sua abitazione di Domodossola, è spirato don Severino Cantonetti parroco di Castiglione Ossola per sessantanove anni, era il più anziano sacerdote della diocesi.

Nato ad Anzino il 26 agosto 1919 da Riccardo e Guattani Caterina visse in una famiglia di sei fratelli.

Nel 1940, in previsione di una chiamata alle armi, ottenne la licenza di Aiutante di Sanità nell'esercito.

Fu ordinato sacerdote il 26 maggio 1945 e visse i foschi

tempi di guerra. E visse i tempi foschi di una lunga e crudele guerra fratricida. Fu arrestato e malmenato dai fascisti. Entrò come reggente nella parrocchia di Castiglione Ossola il primo luglio 1945, e il successivo sette ottobre ne prese possesso definitivo. Colse la necessità di alimentare il sacrificio di don Giuseppe Rossi di cui promosse strenuamente la causa di beatificazione tuttora in corso. Parroco di montagna, molto vicino al suo gregge, amava "sporcarsi le mani",

cercando, con il suo apostolato, di migliorare la vita quotidiana dei suoi montanari. Promosse e realizzò opere sociali avvicinandosi a tutte le persone con profonda umanità. Fu Vicario Foraneo, ufficiale di stato civile, parroco di Pontegrando e Cepomorelli. Molto vicino ai giovani, cercò di indirizzarli verso una "socialità cristiana". Compresse le fatiche dei contrabbandieri che lo elessero "parroco degli spalloni". Ora riposa nel piccolo cimitero di Anzino.

Premiato Corpo Musicale di Bannio

Intervista al Presidente Thomas Altana



Il Premiata Corpo Musicale di Bannio, secondo classificato al "Flicorno d'oro" 2013.

Com'è nata l'idea del Concorso?

L'idea del concorso nasce anzitutto dalla volontà di celebrare degnamente il 120° di fondazione del Premiata Corpo Musicale di Bannio (1896 – 2016) sulla base dell'esperienza del 2013 in cui abbiamo partecipato al concorso internazionale bandistico "Flicorno d'oro" a Riva del Garda (TN) ove abbiamo ottenuto il secondo posto. Seppur consapevoli dell'impegno che comporta l'organizzazione dell'evento, siamo fiduciosi della buona riuscita della manifestazione.

Come siete riusciti a coinvolgere il maestro Jacob De Haan?

Ho avuto il piacere qualche anno fa di partecipare a corsi di direzione di banda tenuti dal maestro De Haan, oltre ad aver lo scorso anno partecipato come strumentista ad un concerto da lui diretto. Ho conosciuto così il maestro, una persona che, nonostante sia uno dei compositori più importanti a livello mondiale di musica per banda, è molto disponibile e alla mano, tant'è che al mio invito di partecipare come presidente di giuria ha subito accettato con grande entusiasmo.

Quando e come si svolgerà la manifestazione?

Il concorso si svolgerà nei giorni 21 e 22 maggio 2016 presso la sede dell'ex Comunità Montana Monte Rosa in Pontegrando. Le bande si esibiranno nelle due giornate, mentre al sabato sera alle ore 21 presso la Chiesa Parrocchiale di Bannio, si svolgerà il concerto del Premiata Corpo Musicale di Bannio diretto, oltre che dal nostro maestro Antonio Manti, anche dal Maestro Jacob De Haan. Presenteremo infatti un programma monografico dell'autore, con una selezione di suoi brani che sono stati oggetto di studio in questi anni.



Foto storica della Banda

Avete già dei contatti con possibili Bande Musicali che potrebbero partecipare all'evento?

Non appena abbiamo divulgato l'evento sul nostro canale di facebook, abbiamo ricevuto molte richieste di informazioni ed adesioni. Alla conferenza stampa di giovedì 10 settembre hanno partecipato diverse rappresentanze delle bande della zona, ma abbiamo contatti da bande del varesotto, milanese e anche dal Canton Ticino. Auspichiamo quindi nella partecipazione di diverse formazioni.

Come pensate di risolvere la sistemazione logistica?

Da un punto di vista logistico la sede della comunità montana si presta molto bene per la sua suddivisione in diverse stanze. La sala di esecuzione non è molto ampia, ma siamo già al lavoro per ottimizzarla al meglio. Per quanto concerne invece la sistemazione delle bande, avendo nel Comune di Bannio una struttura ricettiva (Albergo Passo Baranca) ci convenzioneremo con le strutture di Macugnaga.

Il Premiata Corpo Musicale di Bannio compie 120 anni! Com'è possibile che proceda bene e così a lungo la vita di una Banda Musicale in un piccolo paese di montagna?

Bella domanda. Il lavoro è molto e comporta tanti sacrifici. Ad oggi siamo più di 40 elementi e abbiamo una scuola di allievi molto ampia. La nostra forza sono i numerosi ragazzi che trasmettono un'energia e ti danno la volontà di lavorare per migliorare sempre di più. Ho la fortuna di operare con un consiglio direttivo molto collaborativo e tutto questo ha creato un ambiente in cui regna l'entusiasmo. Questa è a mio avviso la formula perché ad oggi, a distanza di 120 anni, in un paese piccolo come il nostro esiste ancora una grande realtà.

INTERVISTA

Marco Botti

Il Sindaco più giovane nella storia di Piedimulera Intervista ad Alessandro Lana

Sarebbe stato più semplice, conveniente e accomodante proseguire il lavoro nell'attività di famiglia – la oramai "storica" rivendita di materiali per l'edilizia fondata dal nonno paterno Armando, di origini di Ceppo Morelli, e portata a prestigioso sviluppo dai genitori Marco e Paola. Tuttavia, il giovane Alessandro Lana, assecondato dalla sua famiglia, ha giustamente agito seguendo le sue passioni legate al mondo delle attività sportive e alle sue attitudini nel mettersi al servizio della comunità. Doti che gli hanno fatto riscuotere ampio consenso e stima tra i suoi concittadini, al punto da essere eletto con il 70% di preferenze nelle passate elezioni del maggio 2014. E passare alla storia come il Sindaco più giovane di Piedimulera.



Classe '86, diplomato al Liceo Sportivo dell'Istituto Rosmini di Domodossola, laureato in Scienze Motorie nel marzo 2010, Alessandro inizia a lavorare nel settore delle attività motorie multiple: dai corsi nelle scuole ai centri estivi multisport a Domodossola e Santa Maria Maggiore, passando qualche stagione a fare anche il bagnino sempre presso le piscine di Domodossola. Poi la grande passione per la pallavolo (è allenatore da diversi anni e ha conseguito l'attestato da preparatore fisico nazionale a Roma, nel 2011). Ma l'esperienza che più lo accresce a livello professionale è il tirocinio e la collaborazione presso il Centro Chinesiologico del Prof. Borino di Domodossola, apprendendo dal "guru" della riabilitazione in acqua tutti i segreti del mestiere (il Prof. Borino, oltre ad avere pubblicato numerosi importanti articoli e libri sull'argomento, ha lavorato in ambito riabilitativo presso squadre calcistiche di serie A).

Cosa ti ha spinto a entrare in "politica"?

Non mi sento entrato in politica (non ho tessere di partito). O meglio, mi definisco un amministratore comunale che cerca di fare al meglio il compito affidatogli dalle tante persone che hanno creduto in lui. Sono entrato nell'Amministrazione Bertioia nel 2009 ricoprendo a 23 anni il ruolo di Capogruppo di maggioranza con deleghe allo sport, pubblica istruzione e politiche giovanili. Dopo questo mandato, Bertioia non si voleva ricandidare, nonostante la legge lo consentisse e dato che si prospettava la volontà di cambiamento generazionale, ho deciso insieme ai miei compagni di viaggio di candidarmi a Sindaco. Ed è andata bene. Ma devo moltissimo a Gianmauro Bertioia, poiché è stato lui a spingermi e

tendendomi una mano, disponibile alla collaborazione; ovviamente faranno la loro parte e ogni tanto le nostre idee divergeranno ma sono convinto che si procederà con il massimo rispetto reciproco fino a fine legislatura.

Progetti futuri, sia in termini di impegno per il tuo Comune, sia in termini di scelte personali...

Per il futuro mi auguro a livello comunale di continuare su questa strada, ascoltare tutti e cercare la massima collaborazione soprattutto con gli Enti: in periodi di "vacche magre", sono la linfa vitale per poter mettere in piedi progetti e opere non più sostenibili dal solo Comune. In termini personali, non posso essere più felice di così: sono sposato dal 23 maggio 2015 con Serena, il perno su cui ruota la mia vita insieme alla piccola Rachele, nata quasi un anno fa; è in arrivo il secondo figlio a dicembre di quest'anno. A completare la mia bella famiglia, c'è anche la cagnolina Susy, una Labrador di 2 anni. E poi a livello sportivo, due anni fa abbiamo fondato un'Associazione chiamata "Pallavolo Piedimulera", che quest'anno ha vinto tre campionati CSI nella categorie under 14, allieve e open. E per me, questa è stata un'altra grande vittoria: aver messo in piedi qualcosa che a Piedimulera mancava, e soprattutto dare l'opportunità alle ragazze di avere a disposizione uno sport bello e sano, da poter praticare, un servizio in più per il paese (a proposito di enti che danno qualità a Piedimulera). Spero che si prosegua su questa strada, con un progetto educativo e sportivo vincente.

In tempi di ristrettezze, voi come siete messi a livello di bilanci economici?

Come Comune siamo messi "così così", nel senso che come risorse "galleggiamo" ma anche perché abbiamo deciso di non aumentare ulteriormente il carico fiscale nonostante un taglio dallo Stato di 90.000 euro nel 2015. In prospettiva, a meno che non si torni a dare un po' di soldi ai Comuni o si riveda il patto di stabilità, bisognerà ragionare su eventuali fusioni con Comuni limitrofi. In un'ottica di profonda rivoluzione degli Enti locali, bisognerà intavolare anche questo discorso senza pregiudizi, per capire se un passaggio del genere potrebbe dare benefici concreti. Per ora, io e la mia squadra facciamo il massimo per mantenere ogni servizio e contenere le spese; sicuramente siamo persone serie, che ragionano parecchio prima di prendere qualsiasi decisione o iniziativa.

"Mi definisco un amministratore comunale che cerca di fare al meglio il proprio compito"

Descrivimi quello di cui sei più soddisfatto, come opere, scelte e lavori che avete fatto in questo periodo.

Come risultati positivi del mio primo anno di mandato, vorrei sottolineare il rinnovamento nella gestione delle aree verdi e della pulizia del paese attraverso un progetto a grande valenza sociale che prevede l'impiego di Borse lavoro specifiche per la manutenzione del verde pubblico. Anche il completamento di opere iniziate dalla giunta Bertioia e portate a termine, come la mulattiera in località Gozzi Sotto, a Cimamulera, e soprattutto il fatto di essere riusciti a non sfiorare il Patto di stabilità ed evitare di applicare l'addizionale Irpef nonostante le difficoltà economiche in cui i comuni versano al giorno d'oggi. Con le risorse a disposizione, abbiamo fatto il massimo che potevamo fare; poi, sulle opere e sugli interventi, ovviamente giudicherà la gente.

Come sono i rapporti con la minoranza?

Con la minoranza ho ottimi rapporti. In questo primo anno si sono dimostrati collaborativi e non pregiudizievole. Anche Fausto Sgrò si è posto nei miei confronti

ESCURSIONISMO

Maurizio Marzagalli

Un anno con il CAI Piedimulera



Il CAI di Piedimulera in una foto di gruppo sulla cima Verosso

Con l'escursione in quel di Macugnaga (alpe Quarazzola di sopra) in virtù del tema dettato dalla scuola di escursionismo Est Monte Rosa, domenica 11 ottobre si è conclusa l'annata di gite promosse dal CAI Piedimulera. Le altre escursioni che hanno avuto un discreto successo in numero di persone presenti, sono state: 10 maggio "Km verticale" da Cossogno; 24 maggio Varzo - Trasquera - alpe Fraccia - Iselle; 2

giugno alpe Propiano (festa all'alpeggio); 28 giugno alpe Colla in Valle Antigorio; 12 luglio Monte Barbeston (Parco del Monte Avic in Valle d'Aosta); 23/24 luglio Monte Argentera da Vinadio; 30 agosto Goglio e Val Bondoleiro - Passo di Buscagna - Devero - Goglio; 20 settembre Cima di Verosso Bognanco; 27 settembre Monte Gorio Valle Antigorio. Dice Gianfranco Garau, presidente del CAI Piedimulera:

"Siamo stati anche impegnati con l'attività di alpinismo giovanile, che tuttavia non è stata altrettanto condivisa, ma comunque ci siamo impegnati con uscite di arrampicata, pernottamenti ai rifugi di Crocette e Andolla e qualche passeggiata. Un paio di giornate le abbiamo dedicate alla pulizia dei sentieri. Abbiamo anche impegnato risorse per il ripristino della palestra di arrampicata dedicata a Gilberto Fattalini".

ARRAMPICATA

Paolo Crosa Lenz

L'inaugurazione lo scorso 18 ottobre sui monti di Piedimulera

Nuova vita per la falesia "G. Fattalini"



E' stata ultimata l'operazione di restiling (ripristino, pulizia e messa in sicurezza) della storica falesia di Piedimulera. L'intervento, voluto dal CAI di Piedimulera del presidente Gianfranco Garau, è stato realizzato dalla guida alpina Alberto Giovanola che, in questi anni, ha operato nell'allestimento e nel restiling di numerose palestre di arrampicata, alcune storiche come Cuzzago e Nibbio, altre nuove come Ornavasso e Anzola, con la collaborazione di Morena Spagnoli.

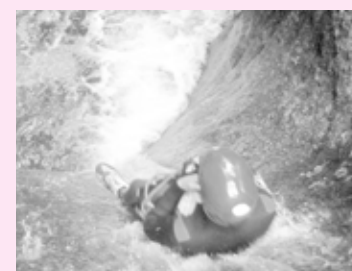
"Appassionati di arrampicata quali siamo, lo scorso anno Morena ed io ci recammo nella falesia di Piedimulera che sicuramente è tra le più belle dell'Ossola. Notammo con rammarico lo stato di abbandono della struttura: spit, soste di calata arrugginite, piante e vegetazione cresciuta dappertutto. La falesia fu scoperta e attrezzata con grande fatica da Gilberto Fattalini che purtroppo oggi non c'è più. I 35 minuti di avvicinamento e la difficoltà dei tiri hanno sicu-

ramente influito all'abbandono delle pareti. Pensando che è inutile abbandonare vecchie falesie molto belle e chiodarne di nuove, magari di mediocre bellezza, pensammo subito di effettuare un restiling. Grazie al CAI di Piedimulera sono state sostituite le soste di calata e numerosi spit. Sono stati realizzati inoltre 5 itinerari nuovi con difficoltà dal 5c al 6a. Con gli amici del CAI è stata inoltre sistemata l'area sottostante le pareti e il sentiero d'accesso". Un meeting di arrampicatori ha celebrato la cerimonia di inaugurazione della falesia che guarda la piana del Toce con ampi sguardi panoramici. E stata anche l'occasione per ricordare l'alpinista Gilberto Fattalini, responsabile tecnico della X Delegazione "Valdossola" del Soccorso Alpino, tragicamente scomparso oltre vent'anni fa.

TORRENTISMO

Davide Rabbogliatti

Anzasca, il paradiso del Canyoning



La posizione di protezione che si usa per scivolare nei toboga naturali.

(Foto: Giorgio Casaro)

Sono tornati anche quest'anno in Valle Anzasca i componenti della scuola francese di canyoning di Creps. Una decina di istruttori e formatori, per oltre venti studenti che si sono alternati alla guida di una cinquantina di figuranti che si sono prestati come clientela. Ancora una volta le cascate d'acqua della Valle Anzasca sono state le

prescelte per la formazione e gli esami a cui sono soggette le future guide di canyoning. La comitiva francese ha ricevuto l'appoggio tecnico dall'Associazione Vertical Trek basata a Battiggio. La Valle Anzasca si conferma una bellezza apprezzata a livello europeo: torrenti di montagna. Acqua cristallina. Stupende cascate. Forre selvagge. Toboga scolpiti nel

granito. In una rapida carrellata troviamo: Rio Mondelli, riconosciuto come uno fra i più spettacolari percorsi a livello europeo: forra acquatica e tecnica, è un percorso di rara bellezza scavato nel granito; definito il "Parco giochi del Monte Rosa". Rio Lasino, torrente di recente scoperta ed esplorazione. E' un autentico gioiellino del canyoning. Rio Valbianca, presenta una successione di vasche e meandri scavati in un fantastico granito bianco. Rio Segnara, torrente con orografia ampia e luminosa. Permette stupendi tuffi nelle grandi e profonde vasche. Ma a questi se ne aggiungono tanti altri.

SCIALPINISMO

Walter Bettoni

Lo Scialpinismo nazionale farà tappa a Macugnaga

Damiano Lenzi, nel corso della partecipazione a "Milano Montagna" ha annunciato che la prossima primavera Macugnaga potrebbe ospitare una prova di livello nazionale di sci alpinismo. L'idea iniziale

era partita dal direttivo del Fans Club "Damiano Lenzi" con Aldo De Gaudenzi e Andrea Galloppini che hanno chiesto e ottenuto la collaborazione dello Sci Club Valle Anzasca, presieduto da Roberto Olzer. L'idea si è concretizzata. Sono



Damiano Lenzi assieme ad alcuni membri del suo Fans Club

partite le richieste alla FISI che ha proposto come data, domenica 10 aprile 2016. La competizione, che si svolgerà nello splendido scenario

del Monte Rosa, potrebbe rientrare nel programma delle gare di livello nazionale. Andrea Galloppini, segretario del Fans Club ci dice:

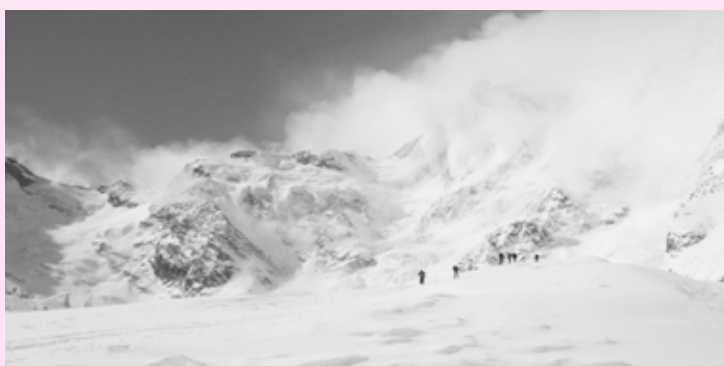
"Vorremmo che sia la gara del ringraziamento a Damiano. Sarebbe eccezionale creare una gara importante qui, sulle nevi di casa sua. Assieme a lui potrebbero venire altri big dello ski-alp. Vorremo anche riuscire a promuovere questo splendido sport che richiama sempre maggior seguito. Il percorso è allo studio da parte dei tecnici. Sembrerebbe ipotizzabile lo

svolgimento nella zona Belvedere, Zamboni senza peraltro scartare a priori quella attorno al Passo del Moro. Altre problematiche importanti riguarderanno la logistica e il reperimento dei fondi necessari. Il sogno sarebbe quello che, dopo questa prima gara, la nostra zona possa poi ospitare una tappa di Coppa Italia e quindi puntare ad una prova di Coppa del Mondo".

AI PIEDI DEL MONTE ROSA, IN UNO DEI PAESAGGI PIU' BELLI DEL MONDO

Gianpaolo Fabbri

Al lago delle Locce con tanta neve



10 aprile 2014 - Essere in pochissimi ad ammirare la parete est del Monte Rosa da Macugnaga in una splendida giornata di aprile è un lusso, un triste lusso. Significa, purtroppo, che gli ossolani, anzi direi gli italiani, non sono riusciti ancora a valorizzare questo grande tesoro che il buon

ci ha regalato. Pensate che in una giornata così a Zermatt, dove c'è sì il Cervino, ma il Rosa è in una versione meno bella, ci fosse così poca gente? Non credo proprio! Qui dobbiamo ancora trovare soluzioni valide per attirare più turisti, ma è un discorso lungo e difficile, non solo a livello

locale, ma direi nazionale. Oggi ci siamo separati dagli amici del giovedì, che preferiscono i bei percorsi della Val Grande e sono stufo della troppa neve di quest'inverno. Sandro ed io della neve non siamo mai stanchi e partiamo per Macugnaga con i nostri border collie, Asia e Book, felicemente fidanzati, ai quali non è consentito scegliere fra erba e neve.

Ci avviamo sci ai piedi già dalla biglietteria degli impianti del Belvedere, quota 1380. Condizioni di assoluta sicurezza lungo il nostro percorso, temperatura ottimale (0 °C) e neve compatta.

La seggiovia in settimana è ferma e la pista è a completa disposizione nostra e di pochissimi altri. Sandro è alla seconda uscita dopo sei mesi di stop forzato e siamo en-

trambi reduci da una vacanza al caldo che ci ha ulteriormente impigriti.

Quindi, massima calma. E poi c'è lo spettacolo mozzafiato del Rosa che ci blocca spesso in contemplazione. L'attraversamento dell'Anza, prima dell'alpe Burki, è anomalo: un'enorme valanga ha spianato tutto e non c'è traccia né del solito guado, né del torrente. All'altezza dell'alpe, quota 1581, dopo 40' di dolce salita mista a estatica contemplazione di quello che abbiamo intorno, Asia e Book si agitano e vengono bloccati dai guinzagli. Poco davanti a noi, che siamo evidentemente i primi salitori della giornata, una decina di camosci attraversa tranquillamente la pista che scende dal Belvedere sulla nostra sinistra e si avvia verso le prime bastionate lungo le

quali, tanti anni fa, scendeva la pista dell'alpe Rosareccio. La neve di oggi, compatta ma non gelata, ottimizza l'aderenza delle pelli di foca e consente di percorrere, sempre con calma, la pista più ripida, a sinistra della seggiovia salendo. Al Belvedere, quota 1904, incontriamo l'amico coscritto Claudio Schranz, guida alpina e maestro di sci, un grande del Monte Rosa. Fin qui 1 h 30'. Rinverdisco con Claudio qualche bel ricordo della nostra infanzia macugnaghesa e poi si scollina sul ghiacciaio, dov'è stata tracciata una bellissima pista, che dà sicurezza a chi la segue. Dopo 2 h 30' siamo al rifugio Zamboni, all'alpe Pedriola, quota 2065. Oggi le condizioni sono veramente perfette, non c'è vento, non è troppo caldo. La pista tracciata prosegue

oltre e la seguiamo fin dove termina, lasciandoci sulla sinistra i ripidi pendii, splendidamente innevati, che salgono verso il Pizzo Bianco. Proseguiamo ancora su un comodo traverso fino a vedere, 100 metri sotto di noi, un piccolo specchio d'acqua gelato che, una volta, era il lago delle Locce, prima che la natura, tanti anni fa, decidesse di svuotarlo quasi completamente. Siamo a quota 2300, dopo 3 h 30', quasi riposati, tanto ce la siamo assaporata in tranquillità questa escursione. Qualche foto ad uno dei paesaggi più belli del mondo e poi si scende.

Con questa neve ci sentiamo bravi anche noi. Persino gli esuberanti Asia e Book faticano a starci dietro. In 30 minuti siamo a Pecetto, carichi al massimo di energia positiva.

CIASPOLE

Paolo Crosa Lenz

Itinerario fra boschi e alpeggi sulla dorsale destra della Valle Anzasca

Campo Aostano e il Pizzetto

L'itinerario percorre la dorsale spartiacque tra Valle Anzasca e Valle Olocchia ed è diventato in questi anni un percorso classico dell'escursionismo invernale sui monti dell'Ossola.

E' un percorso sicuro anche dopo nevicata abbondanti perché si svolge in larga parte nel bosco e segue un'ampia dorsale priva di pendii pericolosi. La prima parte si svolge lungo i pendii aperti delle piste da sci abbandonate degli impianti del Provaccio, attivi negli anni '70 e '80 del Novecento.

L'ampia sella del Provaccio (nuclei di rustici modernamente ristrutturati) è raggiunta in estate da una strada (chiusa in inverno) che ne permette l'accesso automobilistico.

La Rausa è in eccellente posizione panoramica ed offre uno sguardo circolare dal Monte Rosa a tutti i monti della Valle Anzasca, fino a quelli di Vigez-

zo e della Val Grande. La capella dell'alpeggio porta raffigurati San Rocco, compatrono di Vanzone, e S. Umberto, patrono dei cacciatori.

Fra la Rausa e il Pizzetto si stendono i vasti pianori di Campo Aostano, luogo legato ad antiche leggende locali. Secondo alcuni il toponimo sarebbe legato a leggendari scontri tra pastori anzaschini e aostani dovuti a reciproci furti di bestiame; secondo altri deriverebbe dai prati dove si taglia il fieno agostano in un'unica raccolta durante l'estate.

Il ritorno avviene lungo l'itinerario di salita, per cui la gita può essere interrotta a piacimento, a seconda dell'allenamento e della voglia di camminare.

Ovunque la si interrompa, rimane sempre un grande itinerario panoramico.

A Pontegrande, una strada asfaltata attraversa l'Anza su

ponte e porta a Bannio.

Si prosegue sulla strada (mantenuta transitabile anche in inverno) che porta alla frazione Fontane dove si lascia l'auto.

Si sale brevemente tra le case per raggiungere la strada asfaltata che si segue per una decina di metri per poi salire a destra nel bosco (cartello segnaletico). Dai pendii aperti del Provaccio, l'itinerario prosegue lungo la dorsale tra Valle Anzasca e Valle Olocchia diventando sempre più panoramico. Si percorrono i vasti pianori di Campo Aostano lungamente ad aggirare il versante settentrionale del Pizzetto, modesta elevazione che si erge di fronte al cammino. Lungo la dorsale occidentale si raggiunge in breve la vetta.

Dislivello: 1097 m
Tempo di salita: ore 3,00
Difficoltà: E

CIASPOLE

Marco Sonzogni

Escursionismo invernale tra Anzasca e Antrona

Alpe Colma, una veduta mozzafiato

La lunga dorsale dell'alpe Colma a 1600 m si può facilmente raggiungere con le ciaspole partendo dalla frazione Crotto. Il piccolo nucleo abitativo si raggiunge, salendo verso Macugnaga, deviando a destra dopo circa un chilometro da Castiglione.

Lasciata l'auto nell'ampio parcheggio, sgombrato anche in caso di nevicata, si prosegue verso Olinio (840 m) che si raggiunge dopo trenta minuti. La frazione, una delle venti presenti sul territorio castiglione, è disposta su uno sperone roccioso e gode di un'ottima esposizione solare. Tralasciando la deviazione per Drocala, si sale seguendo le indicazioni per l'alpe Prer - Colma. Si entra in un bel bosco di faggi, dove non sono inconsueti gli incontri con animali selvatici. Dopo circa quaranta minuti si raggiunge l'alpe Prer ancora



inalpato nel periodo estivo. Seguendo il margine sinistro del pascolo si raggiunge in breve l'ultima casera in alto prima di addentrarsi a destra nella grande pineta. Qui il percorso può essere più difficoltoso secondo l'innervamento, ma il versante non è particolarmente ripido e permette di muoversi liberamente. Dopo circa mezz'ora si arriva in prossimità del Dente, dove il sentiero svolta

è in vista del rifugio "Rossi-Saglio-Jonghi". Questa struttura alpina è stata inaugurata nel 2005 e quest'anno ricorre il decennale dell'apertura. Da qui si gode una veduta mozzafiato: dalle Prealpi ai Quattromila del Vallese passando per i laghi Maggiore e Mergozzo. Una leggenda vuole che nelle belle giornate terse si veda anche la Madonnina del Duomo di Milano.

RABOGLIATTI SPORT

Sci, ciaspole e abbigliamento invernale. Noi siamo pronti! ...e tu?

Macugnaga - Tel. 0324 65 112
www.rabogliattisport.com

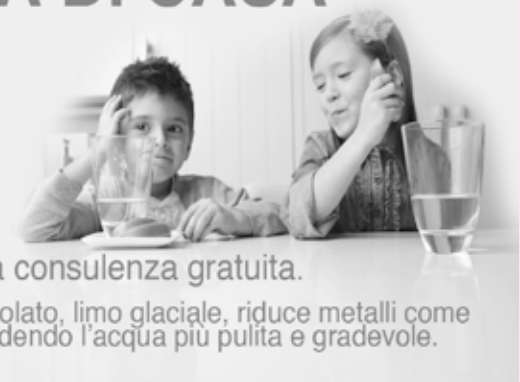
SISTEMI PER IL TRATTAMENTO DELL'ACQUA DI CASA

La soluzione ecologica ed economica per bere acqua sicura dal rubinetto di casa.

Tel: 335 6197151 / 349 1356037

Contattaci ora per informazioni e una consulenza gratuita.

* Primo sistema certificato che elimina particolato, limo glaciale, riduce metalli come cromo, piombo, cloro e il 99% dei batteri rendendo l'acqua più pulita e gradevole.

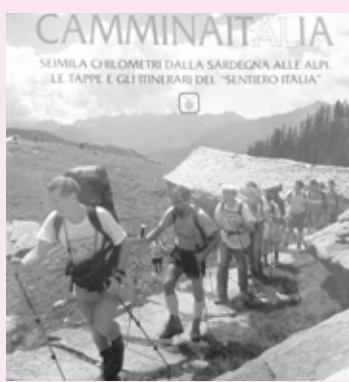


Il Club Camminitalia

Oltre 5.000 i camminatori

chi per una o più tappe, chi per l'intero percorso.

A destra: la copertina del libro dedicato al Camminitalia
Sotto a sinistra: la salita all'Etna che risulterà la quota più alta raggiunta, a oltre 3.300 metri.
A destra: discesa dal Turlo, guidati da Carlo Iacchini.



Il Camminitalia è stato ripreso nel 1999 in stretta collaborazione con l'Ana, grazie alla passione e all'entusiasmo del generale Cesare Di Dato. Nella seconda edizione è risultato dimezzato nel chilometraggio (pur sempre oltre 3 mila km), ma con le stesse emozioni e lo stesso piacere-escursionismo, grazie anche alla passione e all'entusiasmo del generale Cesare Di Dato e

delle Sezioni dell'Ana. Oltre 8 mila i partecipanti. In quello stesso anno è nato il Club Camminitalia, un'associazione che ha continuato a percorrere i sentieri d'Italia e d'Europa, spesso in compagnia delle Sezioni del CAI. Sono duecento amici, italiani e stranieri, il cui entusiasmo ravviva la storia e la memoria di una camminata che - purtroppo - non è stata più ripe-

tuta, nemmeno in forma più breve, ma sempre in grado di evidenziare l'effervescenza ambientale e culturale del nostro Paese. Intanto, grazie al Club Camminitalia, coordinato da Nicoletta Del Vecchio-Panizza, il trekking più lungo del mondo non è defunto.

Per informazioni: brunopanizza@alice.it



Camminitalia, il trekking più lungo del mondo

Dalla Sardegna a Trieste: vent'anni fa la traversata completa dell'Italia, tutta a piedi

Nel 1995: quasi otto mesi di cammino per oltre 6 mila km. e, con tutto rispetto per la grandi città d'arte, abbiamo scelto l'Italia Minore (quella delle montagne), così ricca di cultura, ma in parte sconosciuta. Una scelta dovuta anche al fatto che l'abbiamo organizzata nell'ambito del CAI. Quindi le montagne erano di rigore. Dapprima la Sardegna, da Santa Teresa in Gallura a Cagliari. Poi la Sicilia, con il cratere dell'Etna ribollente e il vertice meridionale dell'Isola, dove lo Jonio si fonde con il Mediterraneo. Siamo a sud di Tunisi, ma è sempre Italia. Da Reggio Calabria è seguita la risalita integrale degli Appennini fino ai Monti Liguri dove è iniziata la lunga traversata della catena alpina, con il traguardo a Muggia di Trieste. In realtà "traguardo" è un termine inesatto poiché la nostra camminata non era penalizzata (e svalutata) dalla competitività. La gente ci chiedeva: "Quanto guadagna il primo che arriva a Trieste?". Corse e soldi. Oggi sono di moda. Bisognava spiegare che la nostra gratificazione non era economica. Ma camminando "al passo delle montagne" ci coltavano gli occhi e il cuore. Tre le soddisfazioni maggiori: non abbiamo avuto nessun incidente, anche se i camminatori alla fine sono stati più di 5 mila (chi per una o più tappe, che per l'intero percorso). Naturalmente

abbiamo cercato sempre di privilegiare la prudenza e la filosofia del buon camminatore con la trilogia, già anticipata un secolo prima da Giustino Fortunato: "Per conoscere bisogna camminare". Noi abbiamo aggiunto, come indispensabile complemento, anche l'apprezzamento e la tutela del territorio.

"Due anni di lavoro, occupando tutto il tempo libero per affinare il percorso e contattare le Sezioni"

Per questo il Camminitalia è stato una manifestazione di ecologia, e ha confermato la priorità del camminare, come ci hanno insegnato i padri fondatori del Cai. Seconda soddisfazione: al Cai non è costata nemmeno un centesimo, grazie agli sponsor che abbiamo cercato e trovato, come l'Ina-Assitalia, la Banca Popolare di Novara e la grappa Francoli. Al termine abbiamo consegnato al Cai quello che ci era rimasto in cassa: alcuni milioni di vecchie lire. Terza soddisfazione: il Camminitalia è stato aperto a tutti. Niente paletti. Bastava iscriversi e raggiungerci in una delle tappe. Non c'erano ancora i laccioli delle penalizzazioni burocratiche odierne. Al trekking

hanno partecipato anche l'allora presidente generale Roberto De Martin, e l'attuale, Umberto Martini.

L'IDEA

All'inizio degli anni Novanta un gruppo di giornalisti aveva disegnato il Sentiero Italia. Era una proposta allettante: un grande itinerario verde. Però senza il Cai sarebbe rimasto sulla carta. "Camminiamolo, ossia colaudiamolo" avevo proposto alla nascente commissione centrale dell'escursionismo. Si è costituito anche un gruppo operativo, Cai e Ass. Sentiero Italia. Due anni di lavoro, occupando tutto il tempo libero per affinare il percorso e contattare le Sezioni, sparse lun-

go l'itinerario, soprattutto nel Sud e nelle Isole maggiori. Non finiremo di ringraziare le Sezioni del Cai per la loro collaborazione: è stata veramente indispensabile. Nel gruppo organizzativo c'erano anche Riccardo e Cristina Carnovalini, Giancarlo Corbellini e Renato Andorno (che ci ha poi lasciati prematuramente e che ha documentato l'intera camminata per la Rai e per La Stampa). Il suo documentario è un unicum, proprio come è stato il Camminitalia.

ALLA SCOPERTA DELL'ITALIA MINORE

Un viaggio fatto di scoperta di nature e di culture (il plurale è d'obbligo poiché

l'Italia è bella in quanto è lunga: la diversità è la nostra ricchezza.

L'interno della Sardegna è stato una sorpresa, centellinata in 25 tappe. Poi l'accoglienza della gente. Nel biennio della preparazione avevo visitato molti segmenti del Sardegna e del Sud Italia. L'ospitalità si è confermata durante la camminata. Generosa e commovente. Come a Orgosolo, a Lula, a San Luca d'Aspromonte, che viveva anni "disperati". Ma anche nel resto della Calabria, salernitano, in Abruzzo. E naturalmente sulle nostre montagne, intendo le Alpi e le valli di casa.

A MACUGNAGA

C'era ad accoglierci tanta gente e la fanfara della brigata Taurinense. A Macugnaga abbiamo fatto anche la seconda tappa di riposo (dopo quella di Cosenza). Sono arrivati una cinquantina di ragazzi di tutta l'Italia, grazie a un'iniziativa del "Giornalino" di Famiglia Cristiana. Siamo stati insieme sul Sentiero Naturalistico del Rosa. E la sera, chiesa gremita con il coro Monte Rosa. È stata sicuramente una delle tappe più belle, anche se il Colle del Turlo rimane uno dei più lunghi dell'intero percorso. Ma ad attenderci c'era un mucchio di gente, guidata dalla nostra Sezione del Cai mentre il Cai di Piedimulera ha offerto la merenda alle Crocette.

SEIMILA CHILOMETRI, RECORD MONDIALE

Quasi 8 mesi di cammino per oltre 6 mila chilometri. Ma non è stata una maxi-corsa, come si usa oggi. E ai numeri da record abbiamo sempre riservato un'importanza relativa. Però lo scorso 15 gennaio la tv americana CNN,

"Il Sentiero Italia è il più lungo e spettacolare di tutti, documentato dalla CNN"

ripresa dal sito del Corriere della Sera, ha elencato i "10 sentieri più lunghi e spettacolari del mondo".

La classifica - dagli Stati Uniti all'Himalaya, all'Australia e alla Nuova Zelanda - ha riservato una sorpresa finale; il Sentiero Italia è il più lungo e spettacolare di tutti, documentato dalla CNN con una serie di informazioni e con un riferimento anche al CAI, pur con qualche inevitabile inesattezza e lacuna. Ne siamo felici, soprattutto per l'Italia che non è molto abituata ai vertici delle graduatorie mondiali. Purtroppo anche sulle pubblicazioni del Cai la notizia del record mondiale è passata quasi inosservata.

LO STATO ATTUALE

Alcuni segmenti della traversata sull'Appennino meridionale sono stati conservati grazie a una finanziamento del CAI sotto la presidenza di Gabriele Bianchi. Altri soffrono dell'abbandono e delle ingiurie del tempo. Un peccato perdere questo patrimonio. L'hanno segnalato anche molti tedeschi che ne hanno fatto oggetto del loro escursionismo, in particolare al Sud e nelle due isole maggiori. In fondo uno degli scopi era proprio quello di sostenere l'economia dell'Italia Minore, che è soprattutto quella della montagna. Fortunatamente in qualche settore assistiamo a un revival davvero fecondo, sostanziato da un escursionismo praticato con intelletto d'amore. Un esempio, il Pollino, promosso e impreziosito anche da Francesco Bevilacqua e dalla sua recente guida: sicuramente il manuale più analitico e completo di tutti quelli pubblicati sinora in Italia. Un libro e un parco nazionale da leggere camminando al passo delle montagne. Buone camminate a tutti sui sentieri d'Italia.

Nino

STORIA

Damiano Oberoffer

FAUNA

Walter Bettoni

Pietro Botti, quella lettera da Gorizia e le fotografie ritrovate

Un aviatore nella Grande Guerra

A cento anni dallo scoppio della Grande Guerra non possiamo non riportare la nostra attenzione su quei tragici e spietati momenti della storia comune. Una storia che merita di essere letta è quella scritta direttamente dal vanzone Pietro Botti, sottotenente aviatore e istruttore al campo d'aviazione di Busto Arsizio, caduto giovane nel 1918, da circa mille metri, mentre eseguiva il "giro della morte" con il suo aereo. Il 14 agosto 1916 mandava una lettera alla famiglia, da Gorizia, in seguito riportata anche sul giornale "L'Ossola". Recentemente, per un fortuito caso, sono inoltre tornate alla luce le fotografie scattate dallo stesso Botti al fronte.

Gorizia è ora italiana. A noi sembra un sogno, ed è invece una cara realtà. Dopo tanti sacrifici, come per incanto, sono cadute nei giorni scorsi, tutte le più potenti posizioni, sconvolte dal tiro efficace delle nostre artiglierie, che le hanno martellate senza posa, distruggendo ogni cosa per facilitare il compito delle fanterie, che con irresistibile slancio le hanno prese di assalto, ricacciando gli austriaci in rotta disordinata. Come descrivervi l'epopea di questi giorni? L'entusiasmo è sommo: i paesi son tutti imbandierati a festa, e non temo di errare dicendo che non c'è paragone, fra le dimostrazioni che si fanno nelle città d'Italia per la vittoria riportata, con l'entusiasmo che



Pietro Botti

“Come fosse vivo in me il desiderio di veder Gorizia, di entrarvi in essa dopo averla contemplata tante volte in volo”

regna fra noi soldati. Potete immaginare facilmente come fosse vivo in me il desiderio di veder Gorizia, di entrarvi in essa dopo averla contemplata tante volte in volo dal mio apparecchio. Il mio desiderio si compì il 12 corr. tre giorni dopo l'occupazione, e proprio nella ricorrenza della festa della Croce del nostro S. Martino. Nel buon del mezzogiorno lasciai Gorizia e mi diressi alla volta della città incantata. Passai prima per Gradisca, graziosa cittadina con le sue case e ville sorgenti in mezzo alla verdeggianti pianura, bagnata dall'Isonzo. Dall'alto del castello sventolava il tricolore, e dalla sua torre merlata potei a mio agio contemplare l'immenso panorama di Gradisca con la vallata presso Gorizia più lontano. Presso Boschini doveti fermarmi per lasciar passare una divisione di lancieri che doveva attraversare l'Isonzo per andare a Gorizia. Passarono al galoppo sfrenato, con la lancia china in avanti, fieri e sicuri in arcione, fra nugoli di polvere ed il nitrire dei cavalli. Nel momento di passare il fiume a guado, su tutto quell'ondeggiare di lance e bandierine azzurre scoppiarono alcuni schrapnel austriaci. I colpi



Soldato in piedi accanto alla sua bicicletta



Edifici bombardati e strade deserte per la guerra

furono innocui e la nuvoletta bianca prodotta dall'esplosione, sembrò il fiocco di un festone d'un grande arco messo quasi per festeggiare il passaggio di quei cavalieri. La mia macchina fotografica raccolse l'indimenticabile visione.

Ripresi il cammino per una strada abbandonata, fiancheggiata da trincee e reticolati che talvolta l'attraversavano, ed ogni tanto interrotta da buche profonde scavate dalle granate.

Nei paesi di Lucinico, piccolo paese che sorge dirimpetto a Gorizia, sopra un ameno colle, alle falde del Podgora, mi fermai nuovamente per contemplare l'immenso e pittoresco panorama. Ed innanzi a me si presentò il vero campo di battaglia,

tutto sconvolto, divelto, coi fabbricati crollati, gli alberi sradicati ed abbattuti. Sul terreno e fra le trincee, tutto era abbandonato, casse di munizioni, fucili spezzati, bombe a mano inesplose, caschi forati, giubbe, berretti, e mille altre cose.

Passai sul ponte che conduce a Gorizia frettolosamente, ma tuttavia non volli togliere alla mia macchina la rovina del ponte della ferrovia, imponente e superbo con un'arcata distrutta e le rotaie penzoloni sul fiume.

Preceduto da numerosi traini e cannoni che i cavalli tiravano a trotto sfrenato, per sfuggire al continuo bombardamento dell'avversario entrai in Gorizia.

Alle prime case incontro dei soldati e poi altri ed altri an-

cora. Si direbbe che non c'è più la guerra tanto è l'anima che vi si trova. Mi ritrovo in un viale largo, fiancheggiato da folti ippocastani tutti impolverati. In fondo ad esso sorge un grande fabbricato. Domando ad un soldato che cos'è quel fabbricato ed egli argutamente mi risponde: "E' la stazione, ma l'ultimo direttissimo l'hanno preso gli austriaci".

La popolazione circola tranquillamente per le vie e si trattiene volentieri a rimirare i nostri soldati. Sul corso vidi tranquillo un farmacista starsi colle mani in pancia a guardare come se niente fosse o fosse stato, mentre le bottiglie, le boccette, i pacchetti dei suoi farmaci erano esposti in buon ordine in un'elegante

“La luce di uno splendido plenilunio d'estate non avrebbe potuto offuscare il lampeggiare continuo dei razzi”

vetrina. I caffè sono aperti e già ufficiali e soldati li frequentano con confidenziale posa di guarnigione. Cenai in un grande fabbricato, prima istituto tecnico, ma quale strazio! Il bel museo simile a quello del Collegio Rosmini di Domo, tutto rovinato, distrutto. Alla parca cena fra camerati non mancò una buona pastasciutta e buone bottiglie. Lasciai la città con desio insoddisfatto verso sera, mentre la quiete era nuovamente turbata da un improvviso bombardamento e dal crepitare della fucileria e delle mitragliatrici. Erano i nostri che attaccavano proprio allora le posizioni nemiche non distanti dalla città. Ripassai l'Isonzo e dalle alture di Lucinico osservai la battaglia che ferveva poco lontano. La luce di uno splendido plenilunio d'estate non avrebbe potuto offuscare il lampeggiare continuo dei razzi, i bagliori delle cannonate, gli sprazzi di luce dei potenti riflettori. E nella strada passavano lunghe colonne di truppe, di carri e cavalieri che andavano, andavano ad alimentare la fiamma della battaglia, mentre io con le più belle visioni, i più cari ricordi mi allontanavo da quei luoghi dove ogni soldato italiano si è fatto onore.

Trovati alcuni capi infetti, ma la malattia è autoregolante

Tornano i camosci ciechi

Autunno tempo di caccia, ma fra i capi di camoscio abbattuti sono stati riscontrati casi di animali colpiti da cheratocongiuntivite, per Macugnaga un ritorno indietro nel tempo di 35 anni. La malattia, infettiva, colpisce l'occhio dell'animale ed è provocata da Mycoplasma conjunctivae, un micobatterio che può interessare ovini e caprini domestici, camoscio e stambecco. L'infezione è altamente contagiosa e la trasmissione avviene per contatto diretto o tramite agenti vettori (mosche). Il sindaco di Macugnaga, Stefano Corsi dice: «La malattia è stata identificata su camosci abbattuti di recente, la situazione viene seguita da vicino dalla Polizia Provinciale e dagli uomini della Forestale». Dalla sede del Comprensorio Alpino di Caccia Vco 3, il presidente Aldo Girlanda fa il punto sulla situazione: «Premesso che la cheratocongiuntivite è una malattia autoregolante, la problematica è costantemente tenuta sotto controllo. Finora i casi sono una decina. La maggior parte sul territorio di Macugnaga (Val Quarazza, alpe Quarazzola, Rosareccio e Moriana) ma ci sono anche due casi registrati a Ceppo Morelli e pure due nella zona di Premosello. La diffusione della malattia a macchia di leopardo rientra nella norma, infatti ci sono casi segnalati lungo tutte le Alpi dalla Slovenia al Parco del Gran Paradiso». Si «vocifera» che il problema sia partito dal Parco dell'Alta Val Sesia. «E' una delle supposizioni avanzate, ma non è suffragata da nessuna prova tangibile;

possiamo solo notare che gli animali infetti a Macugnaga sono stati abbattuti tutti sulla destra orografica dell'Anza». Altri alzano il dito contro i pastori e le greggi di pecore: Girlanda riprende: «E' un'altra delle ipotesi. Le pecore possono essere portatrici dell'infezione. Se il pastore si accorge del problema può intervenire e curare i suoi animali, ma essi restano potenziali portatori sani del germe. Da tempo si parla di poter limitare la presenza degli ovini nei pascoli d'alta montagna, ma è una via difficile da percorrere. Di sicuro, in zone ristrette, bisognerebbe limitare il numero dei capi». Macugnaga già negli anni '80 era stata colpita da un analogo problema, allora si contarono oltre 200 camosci morti; oggi che previsione si può fare? Il presidente Girlanda aggiunge: «Ripeto è una malattia oggi riconosciuta come autoregolante. Moriranno un determinato numero di capi ipotizzabile fra il 10-15% di quelli presenti. La malattia poi si estinguerà da sola ed avremo un miglioramento e rafforzamento dei capi rimasti. Non è più ipotizzabile un abbattimento dei capi infetti anche perché, già in questi giorni, abbiamo trovato, fra gli esemplari regolarmente cacciati, alcuni animali che hanno già brillantemente superato la fase acuta della malattia e sono tornati alla normalità». Nel frattempo la caccia al camoscio, per la stagione venatoria 2015, in Valle Anzasca, si è chiusa con l'abbattimento totale di 140 capi così suddivisi: 43 maschi adulti, 44 femmine adulte, 47 yearling e 6 clo.

ATTUALITÀ

Davide Rabogliatti

Ammodernate le scuole medie di Vanzone



A Vanzone è stato ristrutturato l'edificio scolastico che ospita le Scuole Medie di Valle e le Scuole Primarie dei Comuni di Vanzone con San Carlo, Bannio Anzino e Ceppo Morelli. Il sindaco, Claudio Sonzogni illustra l'intervento: «L'edificio necessitava di alcuni lavori di manutenzione, ammodernamento e messa in sicurezza, opere fatte eseguire dal Comune di Vanzone con San Carlo che ha potuto usufruire di un contributo di 211.000 euro grazie al "Decreto del Fare" emanato dal governo Renzi. Fra i

vari lavori eseguiti, è stato costruito il marciapiede adiacente alle scuole primarie; sistemato il tetto; installato un nuovo cancello d'ingresso e montato un servoscala per l'accesso alla palestra. Inoltre con il contributo finanziario di tutte le amministrazioni comunali della Valle Anzasca, si è proceduto all'imbiancatura delle aule, dei corridoi e della mensa. Finalmente le scuole medie di valle e le scuole primarie si presentano con ambienti più efficienti, accoglienti, moderni, funzionali e sicuri».



Mattmark 1965, 88 morti sotto una frana del ghiacciaio Allalin

La storia di una tragedia annunciata e ignorata

Più di un milione di metri cubi di ghiaccio e roccia

Svizzera, Cantone Vallese, valle di Saas, 30 agosto 1965, ore 17,17. Il fronte del ghiacciaio dell'Allalin si stacca e più di un milione di metri cubi di roccia, ghiaccio e detriti piomba in un lampo sulle baracche degli operai che stanno costruendo la diga di Mattmark.

Il bilancio è pesantissimo, pochi feriti ma 88 morti: 23 svizzeri, 4 spagnoli, 2 tedeschi, 2 austriaci, 1 apolide e 56 italiani di cui due della Val d'Ossola. Ben peggio poteva andare se il ghiaccio si fosse frantumato una mezz'ora dopo quando ci doveva essere il cambio turno e più operai si sarebbero trovati là sotto.

Fu la più grande disgrazia dell'emigrazione italiana dopo il disastro di Marcinelle, la miniera di carbone in Belgio dove l'8 agosto 1956 ci furono 262 vittime di cui 136 italiani, e dopo la tragedia del Vajont (la sera del 9 ottobre 1963) quando, sotto l'onda causata da una frana del Monte Toc, l'acqua della diga esondò sul paese di Longarone e sulla valle. Per una triste ironia della sorte, a Mattmark perirono ben 17 bellunesi che avevano lasciato la propria terra a seguito anche di quella sciagura. Ci fu un paesino della Calabria sconosciuto ai più, San Giovanni in Fiore, che pagò un tributo altissimo con sette morti, in una disgrazia che non faceva distinzioni fra Nord e Sud, ma colpiva indistintamente tutta la Nazione.

La macchina dei soccorsi si mise in moto rapida e imponente. Oltre a Croce Rossa, esercito e protezione civile ci furono come sempre tanti volontari. Anche Ermann Geiger, il famoso pilota dei ghiacciai, che con il suo mitico Alouette III prese parte alle operazioni sia per il trasporto di materiali che per controllare lo stato della cornice del ghiacciaio ancora protesa pericolosamente verso valle. Anche il brutto tempo complicò le cose e rese difficili le operazioni di recupero già di per sé molto complicate. Se le prime salme furono recuperate abbastanza in fretta, si dovette attendere il 19 di dicembre per estrarre dalle macerie l'ultima vittima.

Alle operazioni di primo soccorso partecipò anche una squadra del Soccorso Alpino di Macugnaga che in nome della solidarietà senza frontiere, appena appresa la notizia della tragedia, salì al Monte Moro in funivia e discese a piedi sulla vecchia mulattiera



della valle. Era un gruppo di tredici esperti soccorritori, guidati da Costantino Pala, che giunse nella notte sul luogo del disastro, ma dopo aver scavato per ore, confermarono ad un inviato de La Stampa di Torino che lì era "inutile illudersi di trovare qualcuno degli operai ancora vivo".

Iniziò il mesto pellegrinaggio dei parenti partiti da lontano, a cui seguirono belle parole e i funerali più o meno di Stato e tutti chiesero giustizia ma arrivarono soltanto le beffe. Il tribunale di Visp nel 1972 prosciolsi i 17 imputati motivando la sentenza con il fatto che "una valanga di ghiaccio rappresenti una possibilità troppo remota per essere presa ragionevolmente in considerazione". Il ricorso in appello al tribunale federale di Sion, sei mesi dopo, chiuse definitivamente la questione giudiziaria. Con cinica e forse involontaria ironia, sostenne che la disgrazia fu causata solo dalla "fatale fiducia nella scienza", condannando le famiglie delle vittime, che si erano costituite parte civile, al pagamento del 50% delle spese processuali (circa 1.000 franchi a famiglia).

Anche un altro grande incidente, avvenuto pochi mesi dopo (15 febbraio 1966), nella galleria fra Robiei e Bedretto per la costruzione dell'impianto idroelettrico della centrale di Val Bavona in Ticino, causò 17 vittime di cui 15 italiani e due pompieri svizzeri, finì pressoché impunito.

Qui il tribunale decise che i colpevoli venissero "lievemente condannati" con le pene sospese dalla condizionale. L'evento di Mattmark però non aveva solo "fortemente intaccato la gioiosa operatività del cantiere" come credette e ricordò l'amministratore delegato della società idroelettrica Arthur Winger, nel suo discorso ufficiale durante l'inaugurazione dell'invaso il 25 giugno 1969.

Questa disgrazia aveva messo la Svizzera di fronte alle proprie responsabilità, svegliandola dal torpore in cui si era cullata per troppo tempo, ritenendo che tutto il benessere, la florida economia, il progresso vertiginoso non erano solo merito della Confederazione Elvetica, ma larga parte era dovuta al contributo di migliaia di lavoratori stranieri, in particolare in quegli anni italiani, spesso malvisti ed emarginati.

Dalla "vergogna di Mattmark", lentamente si iniziò a cancellare vecchi preconcetti frutto del razzismo locale e di leggi improvvise. La scritta "verboten" affissa all'entrata di alcuni locali pubblici iniziò a sparire, come gli appellativi ingiuriosi per lo più contro i meridionali che da "negri" passarono a "tschingg", cioè zingari. Si abolirono anche alcune norme come quella che i lavoratori stranieri non potessero portare con sé i familiari: ci furono storie orrende di bambini tenuti nascosti, resi praticamente invisibili, a cui venne negata anche la possibilità di frequentare la scuola. Questa presa di coscienza venne condensata in una frase dello scrittore svizzero Max Frisch: "Volevamo braccia e sono arrivati uomini".

La diga è stata poi completata con qualche mese di ritardo sul previsto e dal muraglione, da cui non spunta nemmeno un grammo di cemento ma solo sassi come se fosse un'enorme morena (un unicum con l'ambiente circostante), si vede il monumento eretto in ricordo delle vittime.

Ogni anno alla fine di agosto si ricorda la tragedia. Quest'anno è stato il 50° anniversario. Sulla stampa e televisione nazionale (sia italiana che svizzera, l'anniversario è stato pressoché ignorato perché non avrebbe fatto audience.

Tutti erano troppo impegnati a ricordare l'incidente di lady Diana, avvenuto nel 1997, ma più o meno nello stesso giorno.

Walter Bettoni

La presenza di Macugnaga, ieri e oggi

A distanza di cinquant'anni da Macugnaga abbiamo raggiunto Mattmark nel giorno del ricordo di quell'immane tragedia. Oggi non c'era una grande squadra, eravamo solo in due in rappresentanza del CAI Macugnaga. E noi oggi, come i soccorritori di allora ci siamo imbattuti in un tosto friulano, uno di quelli che oggi dice: "io c'ero!". È Ilario Bagnariol, che oggi vive nei pressi di Berna, e da lui ascoltiamo il ricordo: "Mi sono salvato perché ero fuori dall'asse di caduta dell'enorme massa di ghiaccio, neve e roccia precipitata dal ghiacciaio dell'Allalin. La valanga è piombata diretta sulle baracche dove



Davide Rabogliatti con il gagliardetto del CAI Macugnaga

c'erano, la mensa e le baracche dell'officina. Là sotto c'erano i miei compagni, stavano cambiando l'olio al motore di alcuni mezzi. Là non è rimasto nulla, solo morte e distruzione. Una massa con blocchi di ghiaccio grandi come una stanza. Morte

e distruzione ovunque. Fra i primi soccorritori ad arrivare sul posto, ricordo la squadra proveniente da Macugnaga. Era ormai sera, li ho visti dentro in fondo alla valle ed ho subito capito che erano italiani che accorrevano in soccorso". Oggi a Mattmark ci sono oltre mille persone per ricordare le 88 vittime di quella che fu una tragedia annunciata e praticamente rimasta impunita. Jacques Melly, presidente del governo vallesano, ha detto: "Riconoscenza sincera a questi lavoratori che operavano per il progresso del nostro paese". I vescovi di Sion, Jean-Marie Lovey e di Belluno-Feltre, Giuseppe Andrich hanno celebrato la S. Messa di suffragio e benedetto la lapide ricordo. Grazie alle storiche fotografie fornite da Oriana e Luigi Pala, possiamo testimoniare e ricordare quegli uomini, guidati da Costantino Pala, allora capo del Soccorso Alpino macugnaghesi che, avvisati dalle Guide Alpine di Zermatt, accorsero prontamente a Mattmark offrendo il loro aiuto solidale.

PREVENTIVO ON-LINE
VISITA
RX PANORAMICA
-Tutto gratuito -
FINANZIAMENTO A INTERESSI ZERO

CLINICHE DENTAL QUALITY

- PROTESI TOTALE FISSA ALL ON 4 SU IMPIANTI IN 24 ORE
- IMPIANTO + PROTESI in unica seduta
- ORTODONZIA INVISALIGN
- SBIANCAMENTO LASER BLANCONE

www.dentistadomodossola.it
Guarda sul sito le nostre promozioni

0324 242292

Via Cioia di Monzone 8, Domodossola
Dir. San. Dr. G.A. Pozzani

Professionalità e qualità al servizio del tuo sorriso, alle migliori condizioni economiche

MONTAGNA

Walter Bettoni

ARPA Piemonte, Politecnico di Milano e Politecnico di Torino

Ghiacciaio del Belvedere, effettuati rilevamenti con un drone

Utilizzato un drone per valutare la variazione del ghiacciaio

La parete Est del Monte Rosa, preziosa testimone dei cambiamenti climatici in atto.

(foto Stefano Balossi)



Nell'ambito del progetto "DREAM - Drone technology for water resources and hydrologic hazards monitoring" un'equipe di professori universitari, ricercatori, tecnici e studenti del Politecnico di Milano, del Politecnico di Torino e di Arpa Piemonte, è salita ai piedi del Monte Rosa, per condurre un'indagine mirata alla valutazione della variazione annuale della massa del ghiacciaio del Belvedere. Il valore aggiunto di questo rilevamento è stato quello di esplorare le potenzialità della tecnologia drone nelle applicazioni di ingegneria ambientale per quanto riguarda la quantificazione delle risorse idriche e la mappatura degli eventi estremi. L'attività è stata condotta inizialmente a terra con l'individuazio-

ne di capisaldi riconoscibili dall'alto e georiferiti con altissima precisione in tutta l'area del ghiacciaio Belvedere. La seconda fase ha compreso la mappatura dell'intero ghiacciaio con il supporto di un drone di ultimissima generazione programmato a terra per il rilievo centimetrico, con decollo e atterraggio autonomo in prossimità del rifugio Zamboni-Zappa. Questi strumenti professionali, possono aiutare con assoluta precisione, in modo autonomo e ripetibile, il recupero di informazioni distribuite con altissima risoluzione su una zona studio anche in aree inaccessibili, e rappresentano un utile strumento per gli scienziati e ricercatori in diverse applicazioni pratiche idrologiche. Nelle fasi successive è

prevista l'elaborazione delle immagini e la ricostruzione in 3D della lingua glaciale. Negli anni successivi sarà interessante verificare, con l'impiego della stessa tecnologia, la variazione e la distribuzione non solo della massa glaciale ma anche dei movimenti delle morene laterali e frontali del Belvedere. L'equipe tecnico scientifica era coordinata da Carlo De Michele (PoliMi). Con lui, sempre del Politecnico di Milano c'erano: Livio Pinto; Riccardo Barzaghi; Antonio Ghezzi; Alberto Bianchi; Daniele Passoni; Francesco Avanzi e Guido Minini. Per il Politecnico di Torino erano presenti: Marco Piras; Alberto Cina e Paolo Maschio. ARPA Piemonte era presente con Mauro Spanò.

MONTAGNA

Davide Rabbogliatti

Stabilirà l'accumulo della neve fresca caduta e la quantità a terra

Stazione nivometrica ai piedi del Rosa

Grazie alle tacche colorate e posizionate a 10 cm si potrà stabilire visivamente con accurata precisione sia l'accumulo della neve fresca caduta sia la quantità a terra, in qualsiasi momento e da ogni parte del mondo. MeteoLive Vco completerà, prossimamente, la strumentazione installata ai piedi del Monte Rosa con altri due importanti strumenti di rilevamento, uno sarà una serpentina riscaldante all'interno della stazione meteorologica che consentirà di calcolare in quota, nel periodo autunnale invernale e primaverile, la precisa trasformazione delle neve caduta in millimetri di

precipitazione. La seconda sarà un lampione per l'illuminazione notturna per calcolare la neve fresca caduta.

La stagione nevosa 2015-2016 al ghiacciaio Belvedere è iniziata la notte del 1° ottobre, pochi centimetri (due o tre) ma sufficienti a ricoprire interamente tutta la zona.

Dopo 15 giorni ecco la seconda precipitazione nevosa: dalle ore 17:41 ora di inizio nevicata alle ore 19:00 si sono accumulati 10 centimetri; una nevicata solo a tratti forte con temperatura inizialmente di -0,4°C scesa fino a -1,4°C alle 19 proprio nel momento di massima intensificazione.

MONTAGNA

La croce delle guide alpine

Al Belvedere è tornata la "Croce delle Guide". La scorsa estate è stata eretta, a perenne ricordo delle guide alpine del Monte Rosa la nuova croce lignea.

L'opera artigianale realizzata da Gianluca Leidi è stata collocata a ridosso della grande morena del ghiacciaio Belvedere in sostituzione di quella preesistente. L'opera di ripristino era stata pensata

dalla guida alpina Mario Rabbogliatti ed ora il nipote, in accordo con le guide alpine di Macugnaga, l'ha rifatta ed installata. A fine agosto, in una giornata stupenda, c'è stata la benedizione ufficiale. Don Francesco, amico fraterno di Mario Rabbogliatti, ha celebrato la S. Messa e benedetto la grande croce, alla presenza di una cinquantina di convenuti.

dierre



(Foto Gianluca Leidi)

ALPINISMO

La scomparsa di un valente alpinista

Piero Signini, accademico del CAI

Si è spento Piero Signini, 82 anni, il "borgomanerese con lo sguardo rivolto verso la montagna".

Signini, accademico del CAI e alpinista di fama, ha saputo legare il suo nome alla storia del Monte Rosa. Con Luciano Bettineschi, "Il gatto del Rosa", ha scritto una pagina storica realizzando la prima ascensione invernale della parete sud del Pizzo Bianco. Assieme ai verbanesi Tino Micotti, Gualtiero Rognoni e Pierino Sartor, ha realizzato una gran-



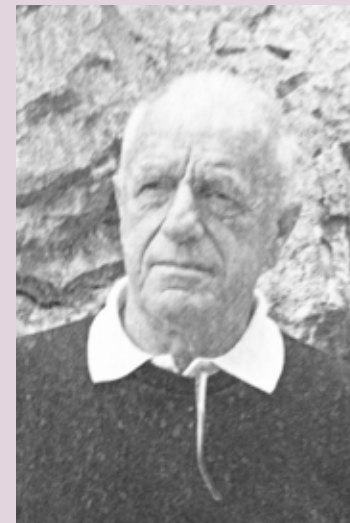
diosa impresa alpinistica sulla Nordend. Le cronache narrano: "...dopo tre giorni di ascensione e due bivacchi a 4000 metri, uno poco sotto il ripidissimo "lenzuolo" e l'altro in vetta, con temperature quasi polari, hanno compiuto la prima invernale della cresta Brioschi alla Nordend".

Piero Signini lascia la moglie, macugnaghese, Ida Da Boit e tre figli: Luca, Stefania e Monica. Alla famiglia le sentite condoglianze della redazione de "Il Rosa".

dierre

Mario Bramanti, quella "prima" di 56 anni fa sul Piccolo Fillar

Stimolato dall'amico Paolo Pozzi, alpinista e velista, il varesino Mario Bramanti (ingegnere di vecchio stampo, laureato al Politecnico di Milano nel 1961), ha dato alle stampe il suo primo e godibilissimo libro, dal titolo originale: "Uno più uno fa uno". Sono quasi 200 pagine, come dice il sottotitolo, di "racconti, considerazioni e utopie". Mario Bramanti è acca-



demico del Cai, ma soprattutto un grande appassionato di Macugnaga e del Rosa. Un rapporto "d'amorosi sensi" che emerge in diversi capitoli, densi di ricordi e di affetto per "la grande parete". Ma il libro è assai più vario e abbraccia temi diversi, però sempre legati all'autobiografia, quindi accattivanti, talvolta anche provocatori, sempre stimolanti.

Un alpinismo grande

Nel breve volgere di un trentennio, dagli anni '50 agli '80 del Novecento, l'alpinismo novarese divenne autonomo e maturo. Un movimento che ebbe, per esponenti e realizzazioni, un ruolo di primo piano nell'evoluzione dell'alpinismo italiano, realizzando salite che fecero storia. Fu un alpinismo povero, praticato da operai che lavoravano tutta la settimana e rubavano la domenica alla famiglia. Fu però un grande alpinismo libero, realizzato da uomini che seppero con coraggio e apertura mentale spingere avanti il modo di scalare le montagne.

Piero Signini fu uno di loro. Appartenne ad una generazione di alpinisti che seppero recuperare un gap secolare e

"... uomini che seppero con coraggio e apertura mentale spingere avanti il modo di scalare le montagne."

rendere il nostro alpinismo di livello eccellente e di dignità internazionale: gli anni '60 con le grandi invernali, gli anni '70 con la scoperta degli

ultimi angoli inesplorati (le rocce di Cornera in Devero), gli anni '80 con le grandi salite sul Mittelrueck e alle Gole di Gondo, con le imprese extraeuropee.

Con lui scalarono i "grandi" di quegli anni irripetibili (primo fra tutti il verbanese Tino Micotti) e, nella stagione nuova dell'alpinismo invernale, le sue salite rimangono nella storia: l'invernale alla sud del Pizzo Bianco nel 1966 (con il "gatto del Rosa" Luciano Bettineschi) e l'invernale alla "Brioschi" sulla Nordend nel 1967 (con Micotti, Sartor e Rognoni).

p.c.l.

Addio a Oliviero Bellinzani

La comunità alpinistica macugnaghese ricorda Oliviero Bellinzani, 59 anni, "L'uomo con le ali", varesino di Orino. L'alpinista è stato travolto da una frana mentre saliva il Grauhorn - Corno Grigio, nella Valle di Blenio in Canton Ticino.

Dal 5 febbraio del 1977 la vita di Oliviero Bellinzani era stata segnata da un grave incidente motociclistico.

Lui stesso raccontava:

«Fu un brutto incidente, roba che se ne esci vivo è per miracolo».

Sono morto per ben due volte e per ben due volte vengo

riportato in vita poi l'amputazione della gamba sinistra all'altezza della coscia».

Dopo solo sei mesi dall'incidente, con una gamba in meno e due stampelle in più, Oliviero sale il Monte Nudo, in Valcuvia, quota 1.235. Sarà la prima di tante montagne!

Oliviero scriveva:

«Se si vuole ottenere molto bisogna essere disposti a pagare molto».

Esperto alpinista, annoverava grandi conquiste fra cui la Punta Dufour dalla Capanna Gnifetti.

Lo ricordano con amicizia anche due guide alpine di Macu-

gnaga: Marco Roncaglioni e Fabrizio Manoni.

Roncaglioni con lui era salito recentemente sul Monte Disgrazia, 3678 m. Manoni con lui aveva realizzato alcuni documentari e si apprestava a partire con Oliviero per le Dolomiti. Maria Cristina Tomola, segretaria del "Club dei 4000" dice:

«Oliviero era stato nostro ospite lo scorso anno. Aveva saputo emozionare il numeroso pubblico presente».

L'indomani, tanto per far qualcosa, era salito sul Corno Rosso, 3230 m».

dierre

CAI Macugnaga, un anno di transizione



Per la Sezione CAI Macugnaga, il 2015 è stato un anno di transizione. Il 2015 infatti è stato l'ultimo anno in cui abbiamo pagato due rate del mutuo per il rifacimento del Rifugio Oberto-Maroli. Nel 2016 ne resterà solo una, l'ultima!

L'emergenza non è finita ovviamente perché, come ricorderete dalla relazione dello scorso anno, estinto il mutuo col Credito Sportivo dovremo continuare fino al 2018 a pagare il debito che negli scorsi anni abbiamo accumulato col CAI Centrale. Inoltre dovremo restituire 20.500 € di prestiti ricevuti da nostri soci e dalle Sezioni Est Monte Rosa. Il tutto sempre rispettando l'impegno preso col CAI Centrale di versare con regolarità le quote dei tesseramenti. Tuttavia, anche nel 2015 le preoccupazioni economiche non hanno fatto venir meno il nostro impegno nelle attività istituzionali, che sono state tante.

A febbraio, abbiamo celebrato tre imprese compiute sulla Est del Monte Rosa: il 50° della prima invernale alla Dufour (5-6 Febbraio 1965 a opera delle Guide di Macugnaga Luciano Bettineschi, Felice Iacchini, Michele Pala e Lino Pironi) - il 50° della prima invernale alla Via dei Francesi (25-27 Febbraio 1965 ad opera delle Guide Ossolane Armando Chiò e Dino Vanini) ed infine la prima solitaria invernale della Dufour (3-4 Febbraio 1991) ad opera dell'alpinista macugnaghesse Walter Berardi.

Il 4 Luglio, in piena Fiera di San Bernardo, una nostra delegazione ha partecipato al XXXIV° Incontro delle Genti del Rosa organizzato dal CAI di Biella nel meraviglioso anfiteatro dell'Oasi Zegna. Gratitude ancora ai Figli della Miniera e alla loro presidente Ida Bettoni per la bella giornata trascorsa il 18 luglio presso le Miniere d'oro del Lavanchetto. Due giornate speciali le abbiamo dedicate il 25 ed il 26 luglio ad un gruppo di soci del CAI Varazze che abbiamo accompagnato alla Pedriola, in cima al Pizzo Bianco, lungo il Sentiero Naturalistico ed in Macugnaga, grazie ai soci Nandi, Antonio, Roberto e Robertino che si sono messi a disposizione.

Il 3 agosto, nell'ambito dei pellegrinaggi del lunedì di Don Maurizio, abbiamo dedicato la giornata al Mosaico Michelangelo all'Alpe Bill, esistente da oltre dieci anni e da noi valorizzato: un invito a tutti ad andarlo a vedere.

Il 3 agosto, nell'ambito dei pellegrinaggi del lunedì di Don Maurizio, abbiamo dedicato la giornata al Mosaico Michelangelo all'Alpe Bill, esistente da oltre dieci anni e da noi valorizzato: un invito a tutti ad andarlo a vedere.

la partecipazione anche di un gruppo di soci della Sezione CAI Malnate, con noi gemelata.

Il 7 abbiamo partecipato alla lunga escursione inaugurale del Sentiero Della Salute intitolato a Gigi Corti; sentiero che si snoda sulla destra orografica fra Bannio e Ceppo Morelli. Sinceri complimenti agli organizzatori e a tutti gli alpini della Valle.

Nello stesso giorno, in Kongresshaus, sono state presentate le nuove cartine edite dalla società Geo4Map e realizzate in collaborazione con le Sezioni CAI del Raggruppamento Est Monte Rosa. Presentazione curata da Albino Scarinzi, coordinatore della Est Monte Rosa, Marcello Totolo, consigliere CAI Regionale e Renato Boschi presidente del CAI

“Nel 2016, l'ultima rata del Mutuo per il rifacimento del Rifugio Oberto Maroli, ma l'emergenza non finisce qui”

Villadossola, (grazie a Piero e Walter per il supporto fornito ai rilevamenti degli aggiornamenti).

L'11 si è tenuta la tradizionale gita nel vicino Canton Vallese. La meta, selezionata da Teresio, è stata la Loetschentel, dove vengono realizzate le spaventose maschere di legno contro gli spiriti maligni. Ben trentadue i partecipanti per un sentiero davvero piacevole, a tratti assoluto a tratti nei boschi, mai difficile.

Il 13 siamo saliti al Passo delle Miniere per il 33° Incontro dell'Amicizia con le Valli di Rima, Carcoforo e Bannio.

Il 19 riuscitissima escursione in Val Tignaga partendo da Ceppo Morelli, valicando il Colle Tignaga e attraversando tanti alpeggi fra cui i bellissimi Girareggio e Laveggio, grazie alla famiglia Carelli; al capogita Raul e agli accompagnatori Giancarlo Tabachi (80 anni) e Giovanni Garbagni.

Il 22, cerimonia di consegna del Premio Macugnaga-Monte Rosa, giunto alla terza edizione. Quest'anno assegnato ai coniugi Giorgio e Laura Aliprandi, insigni studiosi di cartografia di montagna, ed

estensori di volumi in cui hanno raccolto carte geografiche dell'arco alpino dal '400 in poi. La serata è stata caratterizzata anche dalla proiezione del documentario del Camminaitalia '95, coi suoi oltre 6.000 km. il trekking più lungo del mondo, nel 20° anniversario della sua effettuazione.

Il 25 eravamo nuovamente in Val Quarazza: Colle della Bottiglia ad accogliere un nutrito gruppo di studiosi e scienziati del CNR, provenienti da Rima attraverso il Colle del Vallée. Nell'ambito del Progetto LTER (Long Term Environmental Research) gli studiosi e scienziati da noi accolti, partiti da Gressoney e aventi come meta finale Verbania, hanno inteso diffondere la conoscenza del loro operato in tema di studio e monitoraggio dell'aria, della salute dei ghiacciai e dell'acqua dei laghi di montagna. Serata esplicativa in Kongresshaus durante la quale è stato illustrato in dettaglio lo scopo del Progetto LTER. Il giorno seguente, coordinati da Teresio e coadiuvati da Don Maurizio, Walter Bettoni e Vincenzo Nanni, e con la partecipazione di oltre una ventina di escursionisti abbiamo accompagnato per sentieri gli studiosi e scienziati del CNR da Staffa fino a Ceppo Morelli, passando per il Dorf, il Cimitero e Chiesa Vecchia, Isella, la Guida, Pestarena e le sue miniere d'oro, il Morghen, dove i giovani escursionisti sono stati intrattenuti con una lezione di scienze naturali, ed infine arrivando a Ceppo Morelli dove gli amici del ristorante Mondo d'Oro ci hanno servito un ottimo pranzo.

Il 29 serata dedicata al 20° anniversario del Camminaitalia '95, con la partecipazione del mitico Pasetta, nipote dell'ultimo luparo d'Abruzzo, e di una folta rappresentanza di soci del CAI dell'Aquila.

Il 29 ed il 30 partecipazione al Raduno annuale del "Club dei 4000". Da segnalare la presenza in entrambi i giorni degli astrofili del Gruppo Amici del Cielo di Giussano che hanno puntato i loro telescopi, la sera del sabato, verso il cielo per ammirare gli astri, mentre nella giornata di domenica per vedere il sole ed i Rifugi e Bivacchi dislocati sulle montagne circostanti. Sempre il 30 Agosto una delegazione del CAI Macugnaga ha presenziato alla cerimonia del 50° anniversario della tragedia di Mattmark.

Infine il 1° novembre il CAI Macugnaga ha commemorato i caduti del Rosa con la tradizionale posa dei lumini al ghiacciaio del Belvedere, cui ha fatto seguito l'operazione di rimozione stagionale dei ponti ai guadi sui torrenti Fillar e Roffel, ponti che verranno riposizionati la prossima primavera.

Interventi di manutenzione al rifugio "Marinelli"



Importanti interventi di manutenzione sono stati realizzati la scorsa estate al rifugio "Marinelli", nel cuore della parete est del Monte Rosa. Il rifugio, luogo simbolico e caro a tutti gli alpinisti, si trova alla base di itinerari del grande alpinismo classico ed è memoria della storia alpinistica della Est del Rosa, la parete più alta d'Europa. Sui lavori effettuati da Giuseppe Balmetti e Romildo Bianchi ci informa Lorenzo Serafin, ispettore del CAI Milano per il Bivacco Marinelli.

I lavori di manutenzione sono stati realizzati all'interno del rifugio: sono state coibentate e impermeabilizzate le pareti per eliminare le infiltrazioni d'acqua che causavano la formazione di muffe; analoghi interventi sono stati realizza-

ti anche sulle pareti esterne. Il costo dei lavori è stato finanziato equamente dal CAI Milano e dalla Commissione Rifugi Lombarda. Rimarca Lorenzo Serafin:

«Un buon passo, se confrontato col grido di dolore che a tratti emerge dai commenti del libro di rifugio 1997-2014, ove si accosta all'entusiasmo per il luogo qualche critica al suo stato di conservazione».

E del resto ecco come descrivono il pernottamento due massimi esperti, Alberto Palarì ed Erminio Ferrari, nel loro pregevole saggio "Una valanga sulla Est":

«Il rifugio Marinelli è un ricovero in pietra umido e freddo, ci si raggomitola nelle coperte che puzzano di muffa, si resta a sonnecchiare aspettando la mezzanotte o la una, a secon-

da che si è mattinieri o poltroni, ci si fa una bevanda tiepida nel pentolino che non viene lavato da più di un secolo, ci si avvia traballando sui rampanti verso il canalone».

Per quanto riguarda la riqualificazione completa della struttura, il progetto degli architetti Jacopo Muzio e Guido Boroli è stato recentemente esposto alla mostra "La Lombardia e le Alpi" suscitando notevole interesse.

Tuttavia questa idea del rilancio del rifugio deve in primo luogo trovare adeguati finanziamenti che possono arrivare solo dopo una riflessione molto approfondita sul ruolo di questo bivacco e sull'opportunità o meno di estendere la sua fruizione anche a un pubblico di non alpinisti, dando vita anche a interventi consistenti per la messa in sicurezza del sentiero. Su questa tema le opinioni sono divergenti.

C'è infatti chi sostiene che il bivacco debba restare raggiungibile solo agli alpinisti più preparati e chi pensa invece che questo significhi un lento abbandono della storica "capanna".

Il raduno del "Club dei 4000"



Si è tenuto alla Zamboni l'annuale raduno del "Club dei 4000", quest'anno sono stati accomunati anche i festeggiamenti per il ventesimo del Camminaitalia. Don Riccardo ha celebrato la S. Messa valorizzata dai canti del Coro La Rocca di Arona diretto da Mariangela Mascazzini. A seguire, il Presidente Maurizio Vittone ha illustrato l'attività annuale svolta dal Club, soffermandosi sui corsi di alpinismo estivi, svoltisi con 8 partecipanti.

Maria Cristina Tomola, consigliere e segretaria ha dato comunicazione del numero dei soci e del resoconto economico dell'esercizio che si chiude con un attivo di € 7211,44 (+ 804,36 rispetto al 2014) e ha dato comunicazione che le offerte raccolte durante la serata della montagna sono state devolute all'Associazione Montagne Solidali in seguito al terremoto del 25 aprile 2014 in Nepal. Le offerte saranno consegnate direttamente a Sivio "Gnaro" Mondinelli che da anni opera in Nepal in seguito alla costruzione di un ospedale in un paesino vicino a Katmandu.

Il 2015 ha registrato due nuovi iscritti: la guida alpina francese Christophe Profit

e Diana Zurbriggen di Saas Grund. Sono stati ricordati nell'omelia i soci passati oltre durante l'anno: Gian Paolo Bogo e Luigi Zanzi e gli amici Giuseppe Iacchini e Oliviero Bellinzani, "l'uomo con le ali" morto tragicamente tre giorni prima sulle Alpi Svizzere.

Attualmente i soci registrati sono 659 ma conosciuti e presunti viventi 330, di molti si sono perse le tracce. Cristina ha colto anche l'occasione per ringraziare tutti coloro che gravitano e aiutano il Club dei 4000: il CAI Macugnaga, i soci che contribuiscono, Nino Mascaretti per il prezioso aiuto nel reperire gli Sponsor, gli sponsor Banca Intesa e Sealup, la cooperativa degli impianti, Il Coro Monterosa, il Coro La Rocca, i gestori del Rifugio Oberto Maroli e del Rifugio Zamboni Zappa, il Gruppo Amici del Cielo di Giussano, Dino Floriana e Paolo. Volge anche un caro saluto ai soci macugnaghesi pervenuti, a Luigi Grossi del CAI Centrale (presente) e al Past President Chino Muraro non presente per motivi di salute. Presenti anche i consiglieri Flavio Violatto e Roberto Marone, che ha intrattenuto la numerosa rappresentanza della

Valle di Saas e il Past President Nino Mascaretti. Ogni anno hanno solitamente il Club premia qualcuno che si è distinto per qualche impresa alpinistica sulla Est, quest'anno in occasione della Serata della Montagna organizzata a fine corsi, in occasione del 50° anniversario dalle loro ascensioni, sono stati premiate le guide alpine Felice Iacchini (non presente), Luciano Bettineschi (presente la moglie Anna Bettineschi) e Lino Pironi per la prima ascensione invernale alla Dufour (4 febbraio 1965). E per l'invernale alla Via dei Francesi (25-27 febbraio 1965) sono stati premiati Armando Chiò e Dino Vannini (presente alla serata con la divisa storica da Guida). Al termine della relazione il Past President Nino Mascaretti ha provveduto ad occuparsi del rinnovo del Consiglio.

Tutti i membri del Consiglio attuale hanno dato la loro disponibilità per continuare l'attività triennale, inoltre altri due soci hanno avanzato la loro proposta di candidatura Gianni Luciano e Mirko Picco. L'assemblea dei soci ha rivoltato all'unanimità il consiglio uscente, il presidente riconfermato Maurizio Vittone.

GOLF

Vecchio Tiglio, dallo sci al golf

Era da anni che si sentiva parlare della realizzazione di un campo da golf ai piedi del Rosa. Impianto grandioso che una volta lo si voleva in una zona e subito dopo lo si prevedeva in un'altra. Ma c'è voluta l'iniziativa privata di Giuseppe Corsi per dar vita ad uno spazio golfistico ridotto ma molto vivace ed attivo. Ma ascoltiamo la storia di questo sport approdato di recente a Macugnaga.

«Premesso – dice Giuseppe Corsi – che sono stato aiutato da molte altre persone, va detto che fra golf e sci ci sono molte analogie: ambiente intatto, aria aperta, neve e pioggia, manto nevoso e manto erboso, gesto tecnico, obiettivi e divertimento per tutte le età; riassumendo, contatto diretto con la natura».

Dopo un primo tentativo fatto nel 1996 a Borca, Giuseppe Corsi è riuscito a concretizzare l'idea di portare il golf ai piedi del Rosa nell'estate del 2013. E' lui che racconta: «Grazie alla collaborazione di un gruppo di amici praticanti o desiderosi di avvicinarsi al golf, abbiamo sottoposto l'idea all'Amministrazione comunale chiedendo di poter realizzare un Campo Pratica là dove un tempo c'era lo skilift "Vecchio Tiglio"».

Dal Comune e dalla Regione sono arrivate le autorizzazioni necessarie e, grazie all'accordo anche con alcuni proprietari del terreno, abbiamo iniziato un grande lavoro di

sistemazione dell'intera area conservandone la conformazione naturale.

Da parte sua la Federazione Italiana Golf ha dato il proprio benestare. Il Campo Pratica era cosa fatta! Sei postazioni di gioco, tappeti verdi in cauciu, dalle quali indirizzare la pallina verso obiettivi a differenti distanze, da pochi metri fino a 200 metri.

Obiettivi costituiti sostanzialmente da aste con bandiera e cartelli indicanti la distanza di tiro ad es. 50, 100, 150 metri. Di pari passo, con venti soci fondatori, il 2 luglio è nata l'Asd "z'Makana" e il 16, c'è stata l'inaugurazione ufficiale.

A ottobre l'Asd "z'Makana" viene ufficialmente riconosciuta dalla Federazione Italiana Golf e iscritta al Registro del Coni. La stagione chiude con quaranta soci e una gara notturna sulla neve del "Vecchio Tiglio".

«Spettacolo! - interviene Giuseppe Corsi - Un'esibizione davvero unica ne hanno parlato i giornali zonali ma soprattutto le riviste nazionali di golf e molti annuari dei circoli golfistici».

L'anno seguente i soci arrivano a 63, fra di loro ci sono olimpionici, campioni del mondo e nazionali di differenti discipline sportive.

Il tempo è piuttosto inclemente, ma il golf prospera. I bambini vengono seguiti in maniera particolare e gratuita.

Le gare sono molto partecipate. L'olimpionico Valerio

Aspromonte assicura il suo forte contributo. La scorsa estate altro miglioramento. I soci toccano quota ottanta di questi ben trentasei tesserati alla Federazione Italiana Golf. Giocatori che portano il nome dell'Asd "z'Makana" sui green d'Italia.

Viene realizzato il putting green, area in cui ci si allena al colpo finale con cui mandare la pallina in buca.

«Abbiamo - conclude Giuseppe Corsi - ospitato i bambini del centro estivo Die Jungen Walser. Trascorso piacevolissime mattinate facendo loro provare ed apprezzare il gioco del golf. Hanno frequentato anche molti turisti e pure occasionali passanti, gente che ha voluto provare».

L'accesso al campo è libero e gratuito e mettiamo a disposizione gratuitamente ferri e legni per praticare. Abbiamo pure messo a disposizione un maestro FIG.

Con soddisfazione possiamo sottolineare che il campo pratica si sta confermando un ottimo punto di aggregazione di giocatori, curiosi e amanti dello sport.

L'area del "Vecchio Tiglio" risulta sempre ben curata e riceve l'apprezzamento di tutti. Proseguiremo con la politica dei piccoli passi anche se l'obiettivo resta quello di avere un campo a nove buche.

Per ora è un sogno che esula dalle disponibilità economiche dell'associazione, ma è sempre bello e utile sognare».

L'erta salita de "Il Rosa"

Scorrendo un rapido sguardo lungo le strade d'Anzasca è facile vedere ciclisti impegnati sulle salite che puntano verso il Monte Rosa. Poi abbiamo tre grandi pedalatori: Damiano Lenzi (che di professione usa gli sci sulle montagne d'Europa); Lucio Pirozzini (che non si fa mancare nulla: strada, ciclocross e mtb); Stefano Corsi (Sindaco di Macugnaga). Loro le salite anche assai difficili le dominano e vincono. La salita del nostro piccolo giornale rosa è sempre la più dura e lunga. Il traguardo sempre difficile da raggiungere; difficile non impossibile! Mantenere la vitalità di queste colonne è sempre più impegnativo economicamente e quindi abbiamo estrema necessità della vostra incondizionata e solida partecipazione. Grazie all'edizione online siamo maggiormente presenti con le notizie più importanti, notizie che l'edizione cartacea non può ospitare (usciamo ogni quattro mesi). Dall'altro canto riceviamo lusinghieri apprezzamenti sia da persone vicine sia da quelle che vivono molto, molto lontano dall'Anzasca. Ribadiamo l'abituale invito: abbiamo bisogno del Vostro contributo economico. Solo così riusciremo a mantenere in vita questo nostro piccolo roseo giornale di montagna. Se disponete di un indirizzo mail e vorrete ricevere l'edizione online del giornale potrete farne richiesta direttamente a: redazione@ilrosa.info. Qui sotto pubblichiamo l'elenco delle Vostre offerte di sostegno (ultima data d'accredito 07/10/2015). Avete mandato la vostra offerta e non siete in elenco? Per favore fatevi sentire via mail oppure sms 349 41 10 199. "Il Rosa" vive per Voi e grazie a Voi!

La Redazione

Ha offerto: € 200: Longa Arch. Annalisa, Milano; € 60: Riccadonna Contardo, Torino; Margaroli Fedele, Borgomanero; € 55: Boracchi Paola, Como; € 50: Ripamonti Giovanni, Ornavasso; Leidi Gianluca, Macugnaga; Mascetti Marco Angelo, Sancia; Beccalli Giovanni, Pallanza; Boffelli Milena, Milano; Treccani Maddalena, Milano; Bramanti Campi Nunzia, Olgiate Comasco; Ballerio Clemente, Varese; Muzio Alfonso, Parabiago; Fiorentini Carlo, Saronno; Garzena Barbara, Milano; Strambi Angelo; € 40: Nino Mascaretti, Milano; Puerari Enrico, Cinisello Balsamo; € 35: Crosta Paolo, Milano; Riccadonna Paolo, Torino; € 30: Scaccia Roberto, Monza; Frezza Fabio, Domodossola; Aureli Giulio, Milano; Colombo Ernesto, Milano; Trevisiol Cravicovic, Asola; Hor Giuseppina, Olgiate Olona; Bronzini Renzo, Villanuova; Aliprandi Giorgio, Milano; Belluati Franco, Novara; Ferri Antonio, Saronno; Oberto Giuseppe, Macugnaga; De Blasio Giuliano, Macugnaga; Maffei Daniela, Ceppo Morelli; Pizzi Mario, Tradate; Famiglia Carati, Varese; Bollati Arrigoni Sandra, Walnut Creen (USA); € 25: Don Maurizio Ardini, S. Bernardino Lugo; Giovanelli Luciano, Piacenza; Brusaferrì Giovanna, Milano; Crespi Luigi, S. Vittore Olona; Zanzottera Ambrogio, Dairago; Tabacchi Bariani Milena, Vigevano; Migliavacca Corrado, Boca; Sbanchi Osvaldo, Villadossola; Corti Franco, Vanzone; Narciso Oreste, Belgirate; Luraschi Rodolfo, Varese; Pirozzolo Antonio, Legnano; € 20: Boi Ivana, Seulo; Lachi Paolo, Montevarechi; Pirazzi Alcide, Pieve Vergonte; Perona Adalberto, Arborio; Cervia Maria, Ortonovo; Pellegata Giulio, Milano; Pellegata Enrico, Milano; Bettoni Maria Carolina, Marostica; Bettoni Ida, Macugnaga; Alessi Gino, Pieve Vergonte; CAI Saronno; Mariola Paolo, Lainate; Caprani Rosa Delia, Monza; Chiodi Michela Monica, Ceppo Morelli; Marinoni Giovanni, Pogliano Milanese; Elli Robello Annamaria, Cernusco sul Naviglio; Brocca Silvia, Beura Cardezza; Piatti Alberto, Lurate Caccivio; Franci Giulio, Olgiate Comasco; Parodi Alcide, Milano; Rainelli Gian Franco, Ceppo Morelli; Chini Franco, Milano; Antonini Annamaria, Rho; Gnechi Enrica, Milano; Fazzini Elisabetta, Pescara; Giannantonio Luisella, Varese; Pariani Gianpietro, Vanzaghelto; Bernieri Marina, Quarto Gossolengo; De Pascale Stefano, Basiglio; Ristorante Cistella, Baceno; Basaluzzo Mauro, Novi Ligure; Borghi Alfiero, Milano; Borghi Patrizia, Milano; Bettoni Carolina, Macugnaga; Eredi Rainelli Ugo, Piedimulera; Bazzana Luciano, Milano; Sutto Riccardo, Milano; Orro Angelo, Varzo; Casanova Oscar, Carmagnola; Gnechi Erolfo, Milano; Crespi Silvia, Magenta; Marcolini Alfeo, Seveso; Pizzi Evandro, Pieve Vergonte; CAI Busto Arsizio; Baffari Massimo, Verbania; Bettineschi Daniele, Ceppo Morelli; Bogo Maurizio, Ceppo Morelli; Muller - Pirro, Bannio Anzino; Valsesia Tiziana, Gravelona Toce; Alberti Claudio, Novara; Carugo Cesare, Saronno; CAI Verbania, Intra; N.N.; Parenti Pietro, Casalpusterlengo; Carisio Luigina Rosa gelo Maria Grazia; € 15: Mauri Giovanna, Sesto San Giovanni; Silvetti Pierluigi, Villadossola; Airolodi Giuseppina, Busto Arsizio; Michetti Mauro, Domodossola; Bossone Belli Elide, San Carlo; Sedita Silvio, Novara; CAI Gavirate; Vitali Virginia, Milano; Pariani Mauro, Ferno; Zaninetti Lorenzo, Romagnano Sesia; Mittino Massimo, Novara; Adobati Giuseppe, Calasca Castiglione; Barone Gianfranco, Bannio; Zambonini Daniela, Vanzone; Molina Angela, Novara; Wagner Laura, Busto Arsizio; Mazzoleni Mario, Samarate; Bigio Vittorio, Pre Saint Didier; Pelfini Ugo Giuseppe, Calasca; Marta Giovanni, Calasca; Garbagni Giuseppe, Ceppo Morelli; Cassin Gabriella, Ornavasso; Arosio Ernesto, Varese; Bollini Maurizio, Gallarate; Ceresoli Ermanno, Trezzo d'Adda; Burghiner Luigi, Genova; Groppi Garlandini Flavia, Milano; Maiconti Giuseppe Zucchi, Ghiffa; € 12: Grandi Paolo, Varzo; € 10: Corsi Tiziano, Verbania; Rigoli Alessandro, Calasca; Menichetti Nadia, Calenzano; Chirco Gaetano Bettineschi, Domodossola; Mazzola Mario, Milano; Parodi Federico, Sant'Olcese; Bonfadini Matteo, S. Maurizio D'Opaglio; Rovalletti Flavia, Pieve Vergonte; Adelfio Franco, Calasca; Rampazzo Diana, Casorate; Bertollo Laura, Macugnaga; Guizzetti Elvira, Vanzone; Rolandi Danilo, Pieve Vergonte; Berengan Giovanni, Varese; Zucca Giuseppina, Melegnano; Guizzetti Gianpietro, Piedimulera; Bettineschi Giancarlo, Piedimulera; Fattalini Luigi, Calasca; Marcolli Adriana, Azzate, Baratelli Armando, Castelvecchana; Delbarba Domenico, Piedimulera; Floriani Floriano, Monza; Bacci Rossana, Serravalle Sesia; Brambilla Rita, Lurate Caccivio; Vernocchi Davide, Viareggio; Vernocchi Luigi, Gallarate; Pirozzini Lorena, Castiglione; Offerte Minori: Verga Guido, Vanzago.

WEB E TECNOLOGIE

Alberto Piatti

Il portale di Macugnaga si rinnova

Sabato 24 ottobre, primo anniversario della scomparsa di Andrea, www.macugnaga.net è andato online nella sua nuova veste. Quali le modifiche? Un cambiamento estetico e la revisione radicale della struttura, improntandola all'immediatezza e alla dimensione 'social' sempre più importante. In un unico strumento - creato 'responsive', quindi in grado di adattarsi automaticamente al device utilizzato (pc, tablet, smartphone) - troviamo senza difficoltà i contenuti della nostra community (forum, gruppo Facebook, canale Youtube, gallery), le due principali webcam, il meteo, il video di presentazione di Macugnaga 'Esperienza a 5 sensi' in bella evidenza (per chi ci visita per la prima volta), nonché uno

spazio di contenuti 'nostri' sul paese e sul Monte Rosa. Abbiamo infine realizzato la sezione 'portale', permettendo a chi passa dal sito di accedere velocemente agli altri siti istituzionali d'interesse su Macugnaga, espandibile ad esigenza, in un'ottica di facilità di reperimento informazioni, con link diretti ad esempio alla pagina degli impianti e delle piste; questo in quanto non esisteva ad oggi una 'bussola' che permettesse di orientarsi tra i numerosi siti presenti ad oggi su Internet.

Prossimo obiettivo: la razionalizzazione del forum, perché siamo convinti che sia un valore aggiunto e diverso rispetto a quanto può garantire un gruppo Facebook; sono utili entrambi, ognuno per le proprie peculiarità.

Al proposito, siamo contenti che l'intuizione di Andrea - il gruppo FB - sia diventato in questo anno sempre più una community, una vera 'Compagnia di Macugnaga', con tanti membri che contribuiscono alla sua crescita (e siamo ben oltre quota 2000!).

Confidiamo sia stato un buon lavoro, Andrea ne sarebbe stato contento. Al web l'ardua sentenza.

A margine, segnaliamo che il concorso calendarietti 2016 ha toccato quota 47 partecipanti e 220 immagini inviate, un risultato lusinghiero e in continua crescita.

Appuntamento al 28 dicembre a Macugnaga, per la premiazione, durante la serata CAI in Kongresshaus.

Sempre #enjoymacugnaga!

Questo numero è stato chiuso il 23/11/2015 Tiratura 6.000 copie



Comune di Piedimulera



Comune di Calasca Castiglione



Comune di Bannio Anzino



Comune di Vanzone con San Carlo



Comune di Ceppo Morelli



Comune di Macugnaga

Sede - Direzione - Amministrazione e Redazione:

presso Ufficio Turistico MACUGNAGA piazza Municipio 6 (VB)

Contatti: redazione@ilrosa.info

aggiornamento indirizzi telefonare al 349 4110199

Registrazione Tribunale di Verbania n° 295 - 29 novembre 1999

Distribuzione ad oblazione libera.

Versamento minimo di 10 Euro per il diritto a ricevere tre pubblicazioni.

BANCA - Codice IBAN IT 15 P 05034 45480 000000001297

Posta - Codice IBAN : IT27E0760110100000011367281

Fondatore e già direttore: Carlo Ravasio - Direttore Responsabile: Paolo Crosa Lenz
 Caporedattore: Walter Bettoni - Vice Caporedattore: Davide Rabbogliatti - Collaboratori:
 Enzo Bacchetta, Giacomo Bonzani, Marco Botti, Luca Chessa, Renato Cresta, Sergio Foà,
 Fulvio Longa, Maurizio Marzagalli, Maurizio Midali, Ugo Medali, Andrea Primatesa,
 Nicoletta Romano di Rotonda, Marco Sonzogni, Maria Cristina Tomola e Teresio Valsesia. Vignettista:
 Dario Inzoli - Progetto grafico e impaginazione: Laurent Galloppini - Stampa: Sigraf Spa - Treviglio (BG)

HERNO

